ULTIMA CON LE BORSE

NUOVA

ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno VIII - Num. 40
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

MARTEDI' 16-17 Febbraio 1954

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-089, 40-960, 40-962. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci commerc. L. 120 - Annunci finanz. e legali L. 200 - Necrol. L. 180 (partecipaz. L. 600 la linea) - Echi cron. L. 350 la linea - Echi sport. L. 400 la linea - Pubbl. econ.: ved. rubriche - Edis. lunedì: aumento 50% Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 3/1260): Un anno L. 6240, semestre L. 3250, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. [illegible] semestre L. 4500, trimestre L. 2150. — Copia arretrata: prezzo doppio.

Scelba illustra ai ministri il suo programma di governo

Legge delega e miglioramenti agli statali - Il programma sociale - Fedeltà all'alleanza atlantica e ratifica della C.E.D. Giovedì discorso al Senato e inizio della discussione parlamentare - Tutti i partiti hanno fatto obbligo ai senatori di essere in aula al momento del voto - Gli scioperi della C.G.I.L.: aspro telegramma dell'on. Pastore (d. c.) all'on. Di Vittorio

ROMA, martedì sera.

Il Consiglio dei ministri, che doveva avere inizio alle 16 ma si era detto alle 9.30, è stato spostato alle 16,15 per permettere al presidente del Consiglio, on. Scelba, e al ministro degli Esteri, on. Piccioni, di recarsi a Ciampino per salutare il Primo Ministro canadese, signor Saint Laurent, che ha lasciato stamane Roma.

L'illustre ospite è partito dall'Italia dopo una proficua visita ed un'ancor più proficua presa di contatto con il nostro governo, soprattutto per quanto riguarda le maggiori possibilità che si aprono alla nostra emigrazione. Scelba e Piccioni hanno reso al Premier il saluto del governo italiano e Saint Laurent nell'accomiatarsi ha loro rinnovato l'amicizia del Governo e del popolo canadesi.

Oltre due ore è durata la esposizione dello schema del programma del Governo che il Presidente on. Scelba ha fatto stamane ai colleghi del Gabinetto e che, a nome del Governo, egli ripeterà nel pomeriggio di dopodomani giovedì al Senato e alla Camera dei deputati.

Dopo l'illustrazione del Presidente del Consiglio sono stati discussi i vari punti del programma, alcuni dei quali sono stati integrati e ampliati.

Tupini ha in particolare trattato la questione della legge-delega che fu presentata dal ministro Pella; questa legge non sarà ritirata, ma da essa verrà stralciata la parte economica e la regolamentazione del diritto di sciopero.

Circa i miglioramenti agli statali, essi impegnerebbero il Governo per altri ottanta miliardi; siccome in bilancio se ne sono previsti trentotto, bisognerà provvedere alla copertura degli altri cinquantadue attraverso la nuova imposta sugli alcool e gli oli.

Anche il principio dell'acconto sui futuri miglioramenti sarebbe stato accolto dal Gabinetto; esso verrebbe comunque corrisposto con un'apposita legge da presentare in Parlamento subito dopo il voto di fiducia; si calcola che l'acconto potrebbe essere corrisposto a fine marzo.

Tupini ha inoltre proposto di sottoporre al Parlamento la proroga della delega già avuta nel 1953 per il decentramento amministrativo; a fine marzo non si avrebbe che il decentramento di tre o quattro dicasteri, mentre per gli altri occorrerebbero ancora cinque o sei mesi.

Piccioni, in politica estera, ha riaffermato il principio della solidarietà atlantica e la ratifica della CED.

Quanto al problema di Trieste, il Ministro degli Esteri ha riferito sui passi fatti dalla nostra ambasciata a Washington, presso il Dipartimento di Stato, in merito a talune voci secondo le quali sarebbero in corso, a Londra, conversazioni segrete con la partecipazione di un plenipotenziario jugoslavo.

Sulla soluzione del problema di Trieste Piccioni ha ribadito che il governo italiano considera tuttora valida la dichiarazione tripartita del 20 marzo 1948 di cui la dichiarazione anglo-americana del 7 ottobre 1953 è soltanto una parte.

Il programma sociale è naturalmente al centro dell'esposizione che sarà fatta da Scelba alla Camera e su questo argomento hanno interloquito quasi tutti i ministri più o meno interessati.

Nel campo dei lavori pubblici il governo intende avviare un'azione a fondo; si farà leva sui cosi di riqualificazione e sui cantieri scuola per una energica lotta alla disoccupazione; i cantieri-scuola entro un quadriennio una casa; sarà intensificata la lotta contro gli evasori fiscali e coi maggiori ricavati si darà incremento alla produzione; si svilupperà infine la lotta contro i monopoli.

Circa l'indirizzo generale politico, Scelba non si dilungherà, nel suo discorso, dal programma dei sedici punti, siglato fra i tre partiti della coalizione. Scelba dirà chiaramente che la concentrazione democratica intende chiudere decisamente a destra, mentre qualche apertura verrebbe fatta ancora verso Nenni, nonostante egli abbia già praticamente respinta una tale impostazione riconfermando in pieno, sabato a Bologna, il patto di unità d'azione con i comunisti. Ma Saragat gli risponde per le rime, specificando che egli aveva avuto buon gioco quando aveva chiesto a Nenni di uscire dal nebuloso per assumersi tutte le sue responsabilità.

Sul voto al Parlamento non si prevedono sorprese. Tutti i Partiti hanno fatto obbligo ai senatori di essere presenti durante l'insediamento silenzio e segretissimo quando vi sarà il voto: anzi, i Comitati direttivi dei gruppi d. c. hanno pregato i parlamentari che avevano chiesto congedo, di rimandarlo a dopo il voto di fiducia.

Poichè è certo che, sia pure per un lieve scarto di voti, il governo Scelba riporterà la maggioranza, i socialcomunisti cercheranno di trasferire nel Paese la lotta. Sui tavoli dei presidenti della Camera e del Senato si accumulano «telegrammi di protesta» che Commissioni interne di aziende grandi e piccole hanno avuto istruzioni di mandare.

L'ultimo arrivato stamane a Gronchi, dice: «I lavoratori edili dell'Impresa Cidonio — Cantiere Farnesina — esprimono indignata protesta costituzione Governo Scelba e chiedono formazione Governo democratico espressione voto 7 giugno».

Gli altri, inutile dirlo, seguono lo stesso schema.

Lo sciopero che oggi tocca alla regione laziale, si inquadra, evidentemente, nell'azione della sinistra per creare fastidi al Governo. Secondo notizie di fonte comunista, 154 mila lavoratori dell'Industria e dei servizi pubblici si astengono oggi dal lavoro a Roma e nella provincia.

Domani lo sciopero toccherà al Piemonte e alle Marche.

Il congiobamento, che è l'obbiettivo dichiarato dello sciopero, si rivela in realtà solo un pretesto: la C.I.S.L., la quale non vi partecipa, spera di portare a termine in breve tempo le trattative in corso con la Confindustria. Il segretario generale dei liberi Sindacati, on. Pastore, ha telegrafato a Di Vittorio biasimando il suo atteggiamento in contrasto con i veri interessi dei lavoratori.

«E' bisognevole — egli ha telegrafato — di una coalizione democratica l'avversari mediante la facile e superficiale prova politica, fidando nell'impossibilità in cui si trovano i lavoratori di conoscere integralmente i fatti».

La U.I.L. che fino a ieri si era schierata a fianco della C.G.I.L., da oggi partecipa invece alle trattative con la Confindustria.

MENTRE IL MAGISTRATO CONTINUA GLI INTERROGATORI

Anche la Bisaccia ha scritto un «diario»

Ma il suo memoriale non è in relazione né alla Montesi né agli altri personaggi della torbida vicenda: è solo un racconto delle sue peripezie e di quanto accade negli ambienti "esistenzialisti,, romani - Dichiarazioni del medico che per primo esaminò il cadavere di Wilma

Roma, martedì sera.

Placata la polemica sul memoriale di Anna Maria Moneta Caglio, l'affare Montesi è tornato ad avere il suo naturale svolgimento nell'ufficio del Procuratore della Repubblica, dott. Sigurani, il quale sta continuando nei suoi interrogatori nel tentativo di giungere a capo della intricata vicenda.

Si sono così avvicendati nella stanza del magistrato il dottor Piero Piccioni e il marchese Ugo Montagna. I loro interventi sono stati di breve durata e si presume quindi che in essi siano state chiarite alcune circostanze emerse nel corso delle indagini e dal famoso memoriale della Caglio.

Ma il lavoro dei dott. Sigurani non si è limitato, ieri, soltanto a questo. Egli ha avuto infatti colloqui anche con il Questore di Roma, dott. Messeo, e con il capo della seconda divisione di polizia giudiziaria dott. Marchetti.

Silvano Muto ha trattato lasciato con la moglie in Capitale, per sfuggire alle note dell'insopportabile pubblicità.

Anche Adriana Bisaccia sembra che lascerà Roma nei prossimi giorni: «Mi voglio rifugiare in campagna per trovare un po' di pace» ha detto.

Visto l'interesse suscitato dal memoriale di Anna Maria Moneta Caglio, si è affrettata anche lei a scrivere un diario che ha ceduto ad un settimanale milanese. Tale diario, scritto dalla ragazza la settimana scorsa, non presenta alcunchè di interessante, in quanto non ha alcuna relazione coi casi Montesi ed con gli altri personaggi del complesso «affare». Del resto pare che successivamente anche Anna Maria Moneta Caglio, sì, a quanto pare, il marchese Ugo Montagna. E' in sostanza, il suo, un racconto delle vicissitudini della ragazza avellinese e degli ambienti da lei frequentati.

Ella si sofferma, in particolare, sugli «esistenzialisti» romani e sulle loro abitudini.

Negli ambienti della Procura della Repubblica ha suscitato qualche commento l'esposto presentato dai difensori di Muto, prof. Giuseppe Sotgiu e avv. Giuseppe Bucciante, per chiedere che sia inaturata sul caso Montesi una vera e propria istruttoria formale e che il giudice a carico del giornalista ed il procedimento per la morte di Tor Vaianica siano abbinati, dato che debbono considerarsi strettamente connessi.

La prima indagine per la morte della Montesi fu archiviata il 30 dicembre 1953. Sigurani si convinse che mancava nel fatto la prova della esistenza di indizi atti a far ritenere che si trattasse di un fatto delittuoso. Successivamente il 22 gennaio 1954, Muto presentò un esposto in cui ribadì i sospetti sulla morte di Wilma da lui formulati in un servizio di Attualità, che gli procurò l'incriminazione. «Perchè — osserva qualcuno — il magistrato non tenne nel debito conto le indicazioni di Muto ed archiviò l'esposto?».

La risposta data negli ambienti della Procura è semplice: «Muto, che aveva precedentemente dichiarato di avere inventato le precise "rivelazioni", mandò il suo esposto dopo che era stato rinviato a giudizio: si trattò evidentemente di un espediente difensivo».

Un giornale romano del mattino provocava sulla sua inchiesta sul mistero di Tor Vaianica. I suoi cronisti sono riusciti questa volta a rintracciare il dott. Agostino De Giorgio, il medico di Pomezia che per primo esaminò il cadavere della povera ragazza appena trovato sulla spiaggia.

Egli noto anzitutto con grande stupore che le carni della povera fanciulla erano assolutamente intatte, prive di quelle occhiaie ed enfiagioni che la burrasca del giorno precedente avrebbe dovuto produrre in un corpo trascinato e rotolato dai cavalloni per sedici chilometri. Si osservava soltanto, sulla fronte frontale sinistra, una piccola chiazza tonda più chiara del rimanente: risultò essere una semplice «ipostasi» prodottasi nelle ultime ore, in stato di immobilità del cadavere, per la pressione di quel punto della fronte sulla sabbia di Tor Vaianica.

Dal complesso delle sue osservazioni, il dott. De Giorgio giunse alla conclusione che la morte di Wilma Montesi risaliva a sole dieci ore circa; il che è notevolmente in contrasto con la tesi della polizia che fa datare il decesso della poveretta alle ore 19,30 del giovedì 9 aprile, data a trentasei ore.

«Poichè è stabilito in generale — ha detto il dottor De Giorgio — che determinati sintomi denunciano un tempo identificabile dal momento della morte in poi, mi misi ad esaminare la salma per tale accertamento. La pupilla incominciano a irrigidirsi e dilatarsi dal decesso: la pupilla di Wilma Montesi erano rigide: dunque, era morta già di dodici ore prima; la dilatazione dei piedi sono le ultime ad irrigidirsi, dopo almeno 18 ore dalla morte; ma le dita dei piedi di Wilma erano ancora elastiche».

Quanto alla autopsia, solo un tratto intermedio, all'altezza della pinocchia, risultava parzialmente irrigidito. Ecco gli elementi principali dai quali ritengo che la morte della ragazza avellinese e degli ambienti da lei frequentati.

Ella si sofferma, in particolare, sugli «esistenzialisti» romani e sulle loro abitudini.

Negli ambienti della Procura della Repubblica ha suscitato qualche commento l'esposto presentato dai difensori di Muto, prof. Giuseppe Sotgiu e avv. Giuseppe Bucciante, per chiedere che sia inaturata sul caso Montesi una vera e propria istruttoria formale e che il giudice a carico del giornalista ed il procedimento per la morte di Tor Vaianica siano abbinati, dato che debbono considerarsi strettamente connessi.

La prima indagine per la morte della Montesi fu archiviata il 30 dicembre 1953. Sigurani si convinse che mancava nel fatto la prova della esistenza di indizi atti a far ritenere che si trattasse di un fatto delittuoso. Successivamente il 22 gennaio 1954, Muto presentò un esposto in cui ribadì i sospetti sulla morte di Wilma da lui formulati in un servizio di Attualità, che gli procurò l'incriminazione. «Perchè — osserva qualcuno — il magistrato non tenne nel debito conto le indicazioni di Muto ed archiviò l'esposto?».

La risposta data negli ambienti della Procura è semplice: «Muto, che aveva precedentemente dichiarato di avere inventato le precise "rivelazioni", mandò il suo esposto dopo che era stato rinviato a giudizio: si trattò evidentemente di un espediente difensivo».

Un giornale romano del mattino provocava sulla sua inchiesta sul mistero di Tor Vaianica. I suoi cronisti sono riusciti questa volta a rintracciare il dott. Agostino De Giorgio, il medico di Pomezia che per primo esaminò il cadavere della povera ragazza appena trovato sulla spiaggia.

Egli notò anzitutto con grande stupore che le carni della povera fanciulla erano assolutamente intatte, prive di quelle occhiaie ed enfiagioni che la burrasca del giorno precedente avrebbe dovuto produrre in un corpo trascinato e rotolato dai cavalloni per sedici chilometri. Si osservava soltanto, sulla fronte frontale sinistra, una piccola chiazza tonda più chiara del rimanente: risultò essere una semplice «ipostasi» prodottasi nelle ultime ore, in stato di immobilità del cadavere, per la pressione di quel punto della fronte sulla sabbia di Tor Vaianica.

Dal complesso delle sue osservazioni, il dott. De Giorgio giunse alla conclusione che la morte di Wilma Montesi risaliva a sole dieci ore circa; il che è notevolmente in contrasto con la tesi della polizia che fa datare il decesso della poveretta alle ore 19,30 del giovedì 9 aprile, data a trentasei ore.

«Poichè è stabilito in generale — ha detto il dottor De Giorgio — che determinati sintomi denunciano un tempo identificabile dal momento della morte in poi, mi misi ad esaminare la salma per tale accertamento. La pupille incominciano a irrigidirsi e dilatarsi dal decesso: la pupilla di Wilma Montesi erano rigide: dunque, era morta già di dodici ore prima; le dita dei piedi sono le ultime ad irrigidirsi, dopo almeno 18 ore dalla morte; ma le dita dei piedi di Wilma erano ancora elastiche».

Quanto alla autopsia, solo un tratto intermedio, all'altezza della pinocchia, risultava parzialmente irrigidito. Ecco gli elementi principali dai quali ritengo che la morte della ragazza avellinese e degli ambienti da lei frequentati.

Adriana Bisaccia

LE NOBILDONNE UCCISE A LONDRA

Sulle tracce dell'assassino

Il suo nome è in calce a circa 3 mila lettere trovate nella tragica "Villa del Tramonto,, - La polizia tedesca avrebbe già identificato l'omicida, e lo sta pedinando

La «Casa di riposo» situata nella Montpelier Road, nel quartiere di Ealing, a Londra. La Matilda venne trovata strozzata, in un salotto, nel pomeriggio dell'11 febbraio. Il cadavere della figlia giaceva seminvestito sul pavimento di uno stanzino da bagno

Funzionari di polizia rimuovono una lastra impermeabile che era stata distesa per conservare delle impronte osservate sul viale, davanti all'ingresso della tragica casa

Londra, martedì sera.

Il delitto della «Villa del tramonto» è destinato, prima di arrivare alla conclusione, ad originare nuovi colpi di scena. Ieri era la dichiarazione di un ex-carcerato, che confessò alla polizia di avere ricevuto, anni addietro, la promessa di una forte somma di denaro come ricompensa se avesse ucciso la signora Isobel Chesney, una delle vittime dell'orrendo delitto. Ed oggi si deve registrare un altro nuovo elemento: nella penisola ove furono massacrate le due nobildonne, la polizia ha trovato due mitra.

Chi può averli nascosti nella quieta villa abitata da vecchi pensionati, sul tramonto della loro vita? Forse l'assassino delle nobildonne? Ma le due vittime furono stroncate — come si ricorderà — a colpi alla nuca, vibrati selvaggiamente con un bocsolo di piatto: non usò le armi, il sadico criminale. Una delle ipotesi che si vanno facendo strada è che il marito di Lady Isobel (sospetto mandante della strage, o comunque implicato nella faccenda, tanto che fino ad oggi, a circa una settimana dal delitto, non si è ancora fatto vivo alle autorità che lo cercano con appelli alla radio ed annunci sui giornali) avesse celato nella villa le due armi, per potersene servire in seguito a suo agio.

Intanto, fra le novità delle indagini, vi è la scoperta di circa 3 mila lettere indirizzate a Lady Chesney, che la polizia sta accuratamente leggendo e selezionando. Quasi tutte sono firmate da una stessa persona (un uomo, dal piglio violento) che fa frequentissimi riferimenti al denaro. Le lettere sono firmate, e Scotland Yard è in possesso delle generalità: ma le tiene segrete, almeno per quel che riguarda i giornali. Le ha comunicate invece alla polizia di vari Paesi: a quella olandese, a quella belga ed a quella tedesca. Quest'ultima sembra avere già messo l'occhio sulle tracce dello sconosciuto (o non si esclude che si tratti proprio del marito di lady Chesney). Egli si sarebbe incontrato in una città della Germania occidentale, e precisamente a Duna, con una giovane donna, anch'essa identificata.

L'uomo, che parla molto bene il francese ed il tedesco, si sarebbe imbarcato l'11 o il 12 febbraio, per un porto olandese. Fu appunto il 13 di questo mese che vennero scoperti i cadaveri delle due infelici nella «Villa del Tramonto». Le Chesney avrebbe vari documenti d'identità intestati al nome di Milner e a quello di Merrit. Si ritiene che egli non possa sfuggire a lungo a ricerche intense, poichè ha il naso sfregiato da una cicatrice ed ha altre cicatrici visibili al polso e al dito indice della mano destra.

IL CLAMOROSO SUICIDIO DEL PENALISTA DI MODENA

Chiese a un bicchiere di cognac la forza per togliersi la vita

La tragica gita con l'amante e il terrore dello scandalo

Modena, martedì sera.

Piena luce è stata fatta dalla polizia sulla drammatica fine del notissimo penalista modenese avv. Nando Marverti, rinvenuto cadavere nella propria abitazione di via Valdrighi nella notte fra domenica e lunedì, con il cranio fracassato da un colpo di fucile da caccia. La polizia ha definitivamente accertato che l'avv. Marverti si è ucciso in un momento di estrema disperazione sopraffacendosi, e bruciapelo, un colpo alla fronte: la scarica gli ha sconquassato sostanzialmente la scatola cranica.

Il retroscena della drammatica vicenda è stato altresì completamente chiarito e sono risalte lugubri tutte quelle ombre e quelle misteriose circostanze che fin un primo tempo avevano fatto credere agli investigatori di trovarsi dinanzi a un delitto perpetrato con fredda ferocia. Come è noto il cadavere del penalista era stato trovato dalla moglie rientrata a tarda ora. Il corpo giaceva nella cucina della villetta ove la famiglia del professionista risiede, con accanto una doppietta carica di un solo colpo. Vicino al corpo una bottiglia di cognac rovesciato, aveva sparso a terra tutto il suo contenuto.

Tutto la cucina del pavimento al soffitto appariva chiazzata di macchie di sangue e di sostanza cerebrale. Altre macchie di sangue erano nel corridoio, il cappotto dell'avvocato accuratamente piegato e deposto su di una sedia dell'anticamera. Inoltre l'automobile dell'avv. Marverti, una «500» a bordo della quale egli era uscito dal parco nella prima sera, era scomparsa.

Questo insieme di circostanze fece ritenere, come abbiamo detto, assai verosimile la tesi del delitto. A distanza di poche ore però dal tragico rinvenimento, i primi dubbi cominciarono a sorgere. Immediatamente fu ritrovata la «Topolino» ammucchiata a lato della via Emilia, nei pressi del ponte Sant'Ambrogio. Una indagine eseguita dalla polizia stradale accertò che la macchina aveva avuto una collisione con un autofurgone «500», a bordo del quale viaggiavano i coniugi Benato e Lina Manzetti. Nello scontro la Manzetti aveva riportato ferite non gravi ed era stata trasportata all'ospedale di Castelfranco Emilia.

I militi della stradale si recavano immediatamente nella clinica e quivi un'altra sorpresa li attendeva. Nel letticino accanto a quello della Manzetti giaceva un'altra donna, pure ferita non gravemente. Quest'ultima, la signora Rina Guerzoni di Modena, interrogata, disse di essere rimasta ferita nello stesso incidente. Essa si trovava a bordo dell'auto pilotata dall'avv. Marverti. Il cammino del penalista fu così ricostruito quasi passo per passo. Egli uscì di casa alle 21 dicendo alla consorte che si sarebbe recato a Fanullo per sbrigare un affare con un cliente, una persona civile. Viceversa egli guidò un appuntamento con la Guerzoni che salì a bordo della sua auto. Insieme i due si diressero alla volta di Castelfranco Emilia, otto in direzione opposta a quella di Fanullo.

Poi causa la nebbia fittissima si verificò lo scontro. L'avvocato uscì pressochè illeso e udì piangere accanto a sè la propria compagna sanguinante ed in viso. Credette fosse morta o in fin di vita; temette lo scandalo attorno alla sua famiglia; temette la reazione che il fatto avrebbe determinato nella moglie da nei anni gravemente inferma per malattia di origine nervosa. E d'altro canto egli conosceva benissimo i coniugi Manzetti che risiedono nel vicino accanto al suo; temette che essi se ne sarebbero parlato alla moglie. Dopo avere affidato la Guerzoni ad un automobilista in transito (la prima auto erano state prudentemente alle due donne in un vicino casolare), l'avv. Marverti riposto in una macchina di passaggio e fece ritorno a Modena.

Erano le 23. Da questo momento le sue tracce si perdono. Si vuole che egli si sia recato dal marito della Guerzoni per raccontargli la verità e indurlo a soffocare lo scandalo. La cosa però non è accertata a questo punto.

Che abbia effettuato o no questo estremo tentativo, l'avvocato aveva già preso la sua tragica decisione. Giunto a casa prese la vecchia doppietta che aveva acquistato pochi giorni or sono ed un'aria di corpi di reato in tribunale (la arma del delitto ha cosa pure un tragico destino: si è accertato che era servita ad un passo montando che si asserragliò un giorno in casa e prese a sparare contro chiunque, uccidendo tre persone); nella cucina della casa il Marverti chiese la forza per l'estremo gesto ad un bicchierino di liquore; poi scrisse Parma fra le pinocchia, posò la fronte nella canna e premette il grilletto...

Le condizioni della Guerzoni sono apparse non gravi fin dal primo momento (l'abbondante emorragia di viso era stata causata dalla rottura di piccole vene) e sono ulteriormente migliorate stamane. In gravi stato è invece la consorte dell'avvocato suicida, che non si è ancora ripresa dal tremendo choc causatole dalla scoperta del cadavere del marito.

Panico in Germania per cioccolatini avvelenati

Una donna ne ha mangiato uno: è diventata cieca ed è morta quasi sull'istante

COBLENZA, martedì sera.

Una donna ha appena messo in bocca un cioccolattino, senza ingoiarlo, ed è morta fra atroci sofferenze. La tragedia è avvenuta a Worms, e, dopo un'inchiesta, si è scoperto che in un negozio di dolciumi di questa città, vi sono dei cioccolatini che contengono un potentissimo, fulmineo veleno.

La vittima, infatti, aveva acquistato una scatola di quei bonbons. Non si sa, però, se la morte fosse solo in quella scatola, o se anche altre lo contengano: siccome di esse ancor non sono state vendute nei giorni scorsi, e il veleno può fare, e può già aver fatto, altre vittime. Da ieri sera, quindi, le vendite sono sospese in tutti i negozi della città.

La donna morta a Worms è diventata cieca, prima di morire, ed ha sofferto atrocemente.

TEATRO ALFIERI
STASERA - ORE 21,15
GRANDE "PRIMA" della COMPAGNIA DI RIVISTE
ELMA GIUSTI e UGO TOGNAZZI
in
"BARBANERA... AL TEMPO DI SPERA,,
Lunario in 2 tempi di SCARNICCI e TARABUSI

Le Borse oggi

A TORINO

	15	16		15	16
Rom.42	98 —	98 —	Ala Aer.	9225	9100
Rom3½	64 —	64 50	Montecat.	4080	4080
» I. c.	64 10	64 60	Montedis.	1314	1313
Rom5½	80 50	80 50	Pirelli M.	31 —	32 —
» I. c.	80 60	80 60	Pirelli R.	1750	1754
Rom5%	91 90	91 80	Rhodiatoga	1246	1257
» I. c.	94 10	93 90	Rumianca	176 —	177 —
Rom5%	91 90	91 90	S.A.I.P.	534 —	534 —
» I. c.	92 —	92 —	Saffa	448 —	443 —
Rom3½	71 40	71 80	Sade	2450	2425
» I. c.	71 50	71 70	Sava	2195	2180
Rom3%	62 60	62 30	Vizzola	2500	2995
» I. c.	62 80	62 80	Ausiliari	172 —	171 —
Rom.'59	95 —	94 80	Fiat	3485 —	3486 50
» '60	96 90	96 90	Generali	—	—
» '61	96 60	96 40	Pubblici	8 80	8 80
» '62	96 30	96 50	Immob.	174 —	175 —
Fer5%	89 30	89 50	Meridion.	980 —	980 —
Elettr.	49 25	49 —	Finelli	630 —	630 —
Bri 5%	90 —	90 —	Riva	285 —	285 —
Gen4½	95 —	95 —	Ansaldo	975 —	975 —
Gen5%	95 —	94 80	Ciga	1358	1350
Gri4½	105 —	107 —	Cotonific.	2550	2530
Imo5½	94 75	94 85	Cir	2800	2800
Iri 47-8	96 40	96 40	Edison	945	935 —
Tor4½	91 75	92 —	Ilvio	1426	1457
» 5%	88 50	88 50	Mont.ed.	1132	1134
» 5%'37	87 50	87 50	Mont.pri	650	1650
S.Paol.	91 —	91 —	Motogiro	1491	1500
» 4½	94 50	94 50	Pirelli	1295	1270
» 5%	94 50	94 50	Rinas	107 50	107 —
I. Rip.	91 75	91 75	Sarl. R.	2587	2580
Bn.5%	97 —	97 —	Sarpi	10.650	10.700
F.Sic.	83 85	83 85	Sarm. R.	19.500	19.700
Cre 4%	92 75	92 80	Sarm. P.	997 —	995 —
3½-5%	94 50	94 50	F.Sicil.	1020	1020
3½%	93 40	93 40	A.A.	18.000	17.900
3½% L.	91 40	91 50	Adriatica	65 —	65 —
Fiat 5%	97 80	97 50	Adriatica	5750	5800
Pir.5%	99 —	98 50	Alar. R.	1032	1024
Sir 5%	104 —	103 —	Assic.	990 —	998 —
Mag.4%	99 50	99 50	Farmac.	220 —	215 —
3½-5%	98 —	98 —	Sava	365 —	365 —
5%	100 —	100 —	Weat	308 50	302 —
Bon'72	103 —	105 —	Param.	740 —	730 —
5% '77	100 —	100 —	Gard.	530 —	530 —
Bon.	101 30	101 50	Perali	1895	1865
Wat.	97 —	97 —	Safa	1295	1290
Fon65	90 —	90 —	Lig.gas	764 —	756 —
Eur.	46	105 70	Taies	15.700	15.700
Sud 5	97 50	97 50	Sarpi	13.550	13.520
Bon%	89 —	90 —	Dotaz.	392 —	370 —
Cat.5%	98 50	98 —	Fiat	158 —	158 —
Sicil 4	100 10	100 10	Lanz.	4440	4400
Tim 4	97 —	97 20	Amiant.	3960	4300
Tair 5	97 80	97 80	Ass.P.	2090	2090
Fer.75	94 50	94 25	Fiorio	18 —	18 —
Emo 5	94 —	94 —	Serulli.	3200	3225
Sip 4%	96 10	96 40	Sme	4250	4230
Terni 4	87 80	87 50	Siram.	4370	4370
Mont%	89 —	89 —	Ut. Im. R.	804 50	804 50
Invest	2845	2850	Viscosi	1330	1290
A.Gen.	13.520	13.300	—	—	—

Molto cauta l'impostazione di apertura, in cui prevale una moderata corrente di realizzi di fronte a compratori svogliati. Affari modesti su una gamma di titoli riflessione. Il mercato non segna però, nel corso centrale della seduta, quella impronta di pessimismo; la quota si consolida gradualmente fino a formare una base di stabilità a ridosso della chiusura di ieri.

Notevole la ripresa di Monte Amiata che determina un largheggiamento miglioramento del titolo.

Titoli di Stato stazionari.

Nell'immediato dopoborsa si sviluppa una vivace corrente di compera attorno alle Fiat; il titolo beneficia di attivi scambi e si aposta agevolmente in sede di rialzo, mentre l'intero mercato mostra un'atmosfera di sostenutezza.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,80; dollaro canadese 647,50.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori borsa: Sterlina ore 6300-6320; marengo 4775-5050; sterlina unitaria 1690-1700; dollaro carta 625-638; franco svizzero 146-149; franco francese 158-170; oro fino 780-785; argento 19-19,50.

A MILANO

Effettuata la parte più cospicua delle contrattazioni tecniche e accantonate le preoccupazioni d'ordine generale, il mercato ha ripreso stamane il cammino momentaneamente interrotto. La riunione è stata caratterizzata da un crescente afflusso di denaro, proveniente, in parte da frettolosa ricopertura.

E' questo il caso dei due mercuriferi Amiata e Siele che, su acquisti pressanti e nervosi, progrediranno di una vistosa frazione.

Verso la chiusura il denaro si sposterà vivacemente sulle Fiat e sulle Edison, mantenendo alle Montecatini sostenutezza non comune. Anche la Finelder e i valori del suo gruppo riuscivano a mantenere i vantaggi conseguiti e a migliorarli lievemente.

Sostenuti i finanziari, discordi i tessili.

Mercato ben tenuto anche nel campo del reddito fisso. Dollaro USA 624,62 dollaro canadese 646,25

Ecco i prezzi: Generali 13.805; Fibre 2490; Viscosa 1353; Finsider 431; Montecatini 1394; Ansaldo 990 raggruppate; Centrale 8800; Fiat 698; Nebbiolo 8,50; Edison 2180; Sip 1268; Terni 177,75; Unes 445,50; Sisi 2430; Romana Zucch. 1294; Anic 1438; Safa 1302; Italgas 1756; Rumianca 1135; Burgo 10.750; Italcementi 9400; Pirelli 1872; Pirelli & C. 1715.

Stamane a Milano

Corteo di dimostranti sciolto dalla polizia

Milano, martedì sera.

Più di settecento operai degli Stabilimenti O.M. di via Leoni fuori di Porta Lodovica hanno abbandonato improvvisamente questa mattina il lavoro e si erano poi avviati in città diretti alla sede della ditta in piazza Sant'Ambrogio, per inscenare una dimostrazione di protesta contro i loro dirigenti dai quali reclamavano la stipulazione di un accordo aziendale. Ma giunti al folto cordone della polizia posto a difesa della piazza, i dimostranti venivano affrontati e quindi caricati da forti contingenti della polizia, coloro che si disperdevano rapidamente. Gli agenti hanno proceduto al fermo di diversi operai i quali recavano cartelli con scritte varie.

CRONACA CITTADINA

NEL CUOR DELLA NOTTE: DRAMMATICO SOPRALUOGO DELLA POLIZIA IN VIA ORMEA 12

La donna assassina trascinata nella casa del delitto

Ricostruito nei particolari l'orrendo crimine: il "fachiro" massacrato a martellate in testa nel sonno e poi sgozzato con un rasoio - Una perizia accerterà le condizioni mentali della sciagurata - Il movente che spinse la Salvai a sopprimere l'amante: un litigio avvenuto venerdì notte mentre il vecchio la riconduceva a casa ubriaca

Tradotta dal commissariato San Salvario alla Questura

Giuseppina Salvai, la donna che ha sgozzato a colpi di rasoio e massacrato a martellate l'amante Pierino Gatti, detto «il fachiro di via Ormea», è stata portata verso la mezzanotte sul luogo del delitto. Fino a quel momento era stata rinchiusa in una cella del Commissariato di P.S. di San Salvario; aveva accettato di buon grado gli interrogatori, dimostrando notevole lucidità di mente e confessando il

L'assassina: Giuseppa Salvai

crimine senza reticenze. Ad un certo punto aveva estratto dalla borsetta un rasoio da barbiere, ancora coperto di macchie brune:

«L'ho ammazzato con questo — ha detto. — Gli ho tagliato il collo ed è uscito subito tanto sangue...».

Poi, verso le 23,45 era stata fatta salire in macchina e portata in via Ormea 12. Lì davanti alla casa attendevano ancora gruppetti di persone, che discutevano animatamente dell'accaduto. Hanno fatto largo in silenzio alle macchine della polizia. Giuseppina Salvai è scesa senza vacillare, nascondendosi il volto fra le mani non per vergogna ma per celarsi ai fotografi che facevano balenare i lampi delle loro macchine. Accompagnata dal dott. Buscaglino, sostituto Procuratore della Repubblica, dal dott. Bonigni, commissario di P.S. di S. Salvario, e da alcuni sottufficiali di polizia, la donna è stata condotta in fondo al cortile, poi al primo piano.

Tutto era stato lasciato come prima: quattro mobili vecchi spompeirati, le pareti ricoperte di fotografie dei tempi d'oro: il «fachiro» con il petto scintillante di medaglie al latta, il «fachiro» a torso nudo con i muscoli gonfi e lucidi, il «fachiro» che tiene sollevati pesi di un paio di quintali per ogni braccio, lo sguardo fiero, la bocca allagghiata ad un sorriso forzato. Appesa ad un chiodo, c'era anche una bicicletta da corsa: anche la bicicletta gli ricordava gli anni belli in cui gareggiava; ancora pochi anni fa aveva vinto una corsa riservata ai «veterani». Un cantaro nero, il letto con le lenzuola lorde di sangue; tutto come prima. Solo il cadavere non c'era più.

La salma, poco dopo la scoperta e dopo le constatazioni di legge, era stata portata all'Istituto di Medicina legale del Valentino. Il letto serbava ancora due impronte: quella dell'ucciso e quella dell'assassina, che aveva trascorso due notti — spaventose notti! — accanto al cadavere...

Ma Giuseppina Salvai non si è commossa. Una voce calma, ripetuta al magistrato ed ai funzionari di polizia i suoi movimenti di sabato mattina: così colpì il marito, qui aveva preso il rasoio, lì il martello. No, non era svelta, anzi dormiva profondamente. Non si è certo accorta di nulla... Tutto semplice e chiaro, eccetto il movente. Perchè ha massacrato l'amante? Forse per un semplice litigio, o forse per pura pazzia.

Una confessione completa, insomma. Ieri Pasqua — fuori c'era ancora una piccola folla — quando l'assassina fu riportata a commissariato, e qui ha trascorso tutta la notte.

Nell'isolamento della cella di sicurezza, Giuseppina Salvai ha dormito e russato profondamente, in un sonno non disturbato da incubi. Questa mattina appariva riposata ed ha chiesto qualcosa da bere, probabilmente del vino. E' abituata al vino rosso, barbera e freisa: il suo unico divertimento consisteva nel passare la serata all'osteria con l'amante e la compagna degli amici: giocavano a carte e bevevano. Così per ore ed ore.

Ma il vino, la polizia non glie l'ha dato. Solo acqua, che la donna ha bevuto con disgusto. Poi è ripiombata nel letargo e vi è rimasta a dormire. Non una parola di recriminazione per quanto ha compiuto, come se tutto fosse stato perfettamente naturale, come se fosse in suo diritto farsi giustizia per i maltrattamenti che le infliggeva «Pierino».

Questa mattina, alle 10,15, Giuseppina Salvai è stata portata in Questura. All'ufficio segnaletico le hanno preso le impronte digitali e la fotografia. Alle 11 è stata trasferita alle Carceri Nuove e qui resterà a disposizione della magistratura. L'istruttoria seguirà il rito formale. L'assassina verrà sottoposta a perizia, per accertare se realmente il delitto è stato sostenuto da una crisi di squilibrio mentale.

RICOSTRUITE LE TRE ALLUCINANTI GIORNATE VISSUTE DALLA PAZZA

Accese un cero e si vestì a lutto

Dormiva accanto al cadavere - A chi le chiedeva notizie, diceva: "Pierino è malato!"

La vittima: Piero Gatti

La polizia di San Salvario ha ricostruito stamane l'allucinante risveglio della vicenda. Per tre giorni la pazza ha nascosto il cadavere della sua vittima, e per due notti vi ha dormito accanto, tra le lenzuola insanguinate di sangue. Ecco come si sono svolti i fatti:

VENERDI' SERA. — Giuseppina Salvai e Pietro Gatti trascorrono alcune ore all'osteria di via Ormea; qui la donna si ubriaca e verso la mezzanotte il Gatti la trascina a casa; per strada avviene un violento litigio, nel quale la Salvai raccoglie stato pietrato.

SABATO MATTINA, ore 6. — La donna si sveglia, vede l'uomo ancora addormentato, è assalita da improvvisa follia, afferra un martello e colpisce il compagno alla testa; mentre che riprende i sensi, con un rasoio da barbiere gli squarcia la gola. L'arma insanguinata la terrà stretta nella mano(sic).

ORE 8. — L'assassina si precipita alla ditta Trama di via Campana 12, dove lavorano l'amico e suo signore; dice al titolare signor Trambusti: «Mio marito non può venire per qualche giorno, è malato, ma è una cosa da poco».

ORE 12. — Giuseppina Salvai ha incontrato suo nipote per strada, entra in un'osteria di via Madama Cristina e chiede da mangiare; alla padrona confida di non sentirsi bene: vorrebbe un po' di baldoria con il mio uomo, oggi ne accade in compagnia: fuma un po' di brodo». Non è impossibile accompagnarla, almeno si ha persino mezzo litro di vino.

ORE 15. — Un carrettiere di corso Vittorio la scorge entrare nel suo locale: la Salvai, con voce alterata, chiede birra e fogli di carta da lettere listati a lutto.

ORE 17. — La donna è in casa, accanto al cadavere, e scrive una lunga lettera alla sua strana vittima. Era l'altro e'è questa frase: «Ti volevi che finissi un bel colpo, adesso poi servirai». Poco dopo indirizza una seconda lettera, questa sacrilega, al titolare della ditta Trama: «Ho voluto Piero, venite a casa a lo troverete morto!».

ORE 18. — Spedita la seconda lettera la Salvai si rifugia nell'osteria di via Bernardino Galliari, dove incontra compagni, fa varie allusioni al suo Pierino malaticcio, e si intrattiene in una interminabile partita a carte.

ORE 19. — Nell'osteria arriva il signor Giuseppe Salvai, che lavora nella ditta Trama, ed è vicino di via Ormea per avere notizie di suo zio. La donna gli dice: «Non si ha sposto perchè è nel letto e non può muoversi: ha la febbre per un po' di influenza, niente di grave, però».

La moglie del Gatti, Ornella Ollina, fu presto separata da trentaquattro anni. La Ollina gestisce un banco al mercato della Crocetta

DOMENICA NOTTE. — Verso le 3 la Salvai rientra in casa e si butta, stanca, sul letto vicino al marito. Non riesce ad addormentarsi. Consapevole da lucidi giri per la stanza e scrive: «Mario mio che la polizia non si accorga di nulla, meglio farla finita, non voglio andare in manicomio!».

ORE 8. — In un sonno di morte pulcida esce al quarto piano della casa e si affaccia al balcone, pensando di gettarsi nel vuoto. Un inquilino che era stato svegliato dai rumori crede che la donna voglia ritirare la biancheria stesa e la chiama, distogliendola dal folle proposito.

ORE 9. — Si ripete il medesimo tentativo. Anche questa volta la paura non ha il coraggio di buttarsi.

ORE 9. — Dopo la notte insonne si chiude nella stanza, si corica a letto e accanto ai piedi del letto.

ORE 15. — Dopo un lungo girovagare per la città, la Salvai compare nella farmacia di Borgo San Salvario e chiede un calmante, che inghiotte subito con un bicchier d'acqua.

ORE 20. — Si reca da un droghiere e fonde l'avanzamento di farri agrico; alla portinaia confida che ha bisogno urgente di un lumino ad olio, «di quelli che durano a lungo».

MEZZANOTTE. — Ritorna e riaccende il mozzicone di candela che era rimasto ai piedi del manichino.

LUNEDI' MATTINA. — Alle ore 9 la donna si sveglia, esce e gitta le chiavi in un angolo della scala. Poco dopo è al Valentino, dove rimarrà per tutta la giornata, senza toccare cibo.

ORE 17. — La ditta consegna al signor Trambusti, della ditta Trama, la lettera assassina e denuncia il delitto. La polizia entra in azione, e questa ora più tardi arresta la donna al Valentino nei pressi del monumento dell'Artiglieria.

Domani lo sciopero dell'industria

Pullman al posto dei tram

La CISL invita operai e impiegati a non sospendere il lavoro

Dalle ore 6 di domani alle ore 6 di giovedì scioperano a Torino i dipendenti dell'industria. Alla agitazione promossa dalla CGIL e dalla U.I.L., non aderisce la C.I.S.L. che, di conseguenza, ha invitato operai ed impiegati a non sospendere il lavoro. I trams e la interurbana non circolano anche alle 12. Tra le interurbane sono escluse dallo sciopero la Torino-Alpignano, la Torino-Pinerolo-Chieri e la linea Italia di Carmagnola - Saluzzo - Cuneo. Secondo la C.I.S.L., i lavoratori del Sindacato Libero saranno anche funzionare, quasi completamente, la Circle-Lanza, la Casanavese, la Step e molte linee della Sadi comprese le tranvie di Orbassano, di Pinerolo. Libero anche il filobus circolante anche un centinaio di trams.

L'ispettorato della Motorizzazione ha istituito un servizio con sei pullman sui percorsi compresi dalle seguenti linee tranviarie: 3, 4 obert., 5, 6, 8, 9, 10, 12 ab., 13, 18, 28, 32, 4 Ov.

La Fiat, per il trasporto dei propri dipendenti, ha istituito 31 linee automobilistiche in città e 13 in provincia. Sono inoltre in funzione le linee Fiat che circolerebbero in città:

N. 31 - Aeritalia-Miraflori: Aeritalia, c. Peschiera, p. Sabotino, c. Ferrucci, c. Mediterraneo, corso IV Novembre, c. Tazzoli.

N. 43 - Aeritalia-Lingotto: Aeritalia, c. Peschiera, p. Sabotino, c. Ferrucci, c. Mediterraneo, corso Rosselli, c. Dante, v. Nizza.

N. 66 - Borgata Farello-Miraflori: v. Rubino ang. v. Carrara, p. Chironi, v. G. Medici, c. Racconigi, c. Peschiera, c. Ferrucci, c. Mediterraneo, c. IV Novembre.

N. 94 - Borgata Farello-Lingotto: via Rubino ang. v. Carrara, p. Chironi, v. G. Medici, c. Racconigi, c. Peschiera, c. Ferrucci, Dante, v. Nizza, Lingotto.

N. 95 - Lucento-Miraflori: via Vercelengo, v. Forlì, v. Pianezza, c. Tazzoli, c. Ferrucci, c. Mediterraneo, c. IV Novembre.

N. 96 - Lucento-Lingotto: via Vercelengo, v. Forlì, v. Pianezza, c. Tazzoli, c. Ferrucci, c. Mediterraneo, c. Rosselli, c. Dante, v. Nizza, Lingotto.

N. 97 - Madonna di Campagna-Miraflori: v. Cuneaz-Mercadante ang. v. Venaria, v. Venaria, v. Stradella, v. Orvieto, v. Livorno, c. Regina Margherita, c. P. Oddone, p. Statuto, c. S. Martino, Porta Susa, v. Cernaia, c. Vimaglio, c. Duca degli Abruzzi, c. IV Novembre.

N. 98 - Madonna di Campagna-Lingotto: v. Cuneaz-Mercadante ang. v. Venaria, v. Venaria, v. Stradella, v. Cernaia, c. Vimaglio, c. Duca degli Abruzzi, c. Rosselli, c. Dante, v. Nizza, Lingotto.

N. 99 - Mondovì-Miraflori: via Martorelli ang. v. Le Rossi, v. Le Rossi, c. G. Cesare, c. Novara, p. Crispi, v. Cigna, c. P. Eugenio, c. Boccaria, c. S. Martino, v. Cernaia, c. Vimaglio, c. D. degli Abruzzi, c. IV Novembre.

N. 70 - Mondovì-Lingotto: via Martorelli ang. v. Le Rossi, v. Le Rossi, c. G. Cesare, c. Novara, p. Crispi, v. Cigna, c. P. Eugenio, c. Boccaria, c. S. Martino, v. Cernaia, c. Vimaglio, c. D. degli Abruzzi, c. Rosselli, c. Dante, via Nizza, Lingotto.

N. 71 - Piazza Repubblica-Miraflori: v. XX Settembre, v. P. Micca, v. Arsenale, v. S. Secondo, v. Magellano, c. U. Sovietica.

N. 72 - Piazza Repubblica-Lingotto: v. XX Settembre, v. P. Micca, v. Arsenale, v. S. Secondo, v. Magellano, c. U. Sovietica, c. Dante, v. Nizza, Lingotto.

N. 73 - Via Cernaia-Lingotto-Miraflori: v. Catania ang. c. Novara, v. Catania, v. Reggio, via Bigliori, v. Nizza, c. Giambona, c. Cosenza, c. IV Novembre, corso Tazzoli, Ippodromo.

N. 74 - Piazza Carlina-Lingotto-Miraflori: p. Carlina, v. Arc. Albertina, v. Mad. Cristina, v. Genova, v. Bigliori, v. Nizza, corso Giambona, c. Cosenza, c. IV Novembre, c. Tazzoli, Ippodromo.

N. 75 - Sassi-Miraflori: p.ta Porta Susa, c. Cumia, Porta Nuova, c. Rosselli, c. Dante, v. Nizza.

N. 76 - Sassi-Lingotto: piazzale Reg. Margherita, c. Torlona, via Fontanesi, v. Napione, c. Cairoli, c. Vittorio Emanuele, c. Massimo d'Azeglio, c. Bramante, v. Nizza.

N. 77 - Porta Nuova-Miraflori: P. Nuova (lato arr.), v. Sacchi, c. U. Sovietica, c. Tazzoli.

N. 78 - Porta Nuova-Lingotto: P. Nuova (lato arr.), v. Sacchi, c. Scannellier, v. Nizza, Lingotto.

N. 79 - Porta Nuova-Grugliasco-Moncalieri-Torrione: P. Nuova (lato arr.), v. XX Settembre, corso XI Febbraio, c. Firenze, c. G. Cesare, Staz. Dora, Ferriera.

N. 80 - Piazza Statuto, Stazione Dora, Piazza Statuto, Aeritalia: c. Reg. Margherita, p. Repubblica, c. G. Cesare, c. Emilia, v. A. Cecchi, Staz. Dora, c. P. Oddone, p. Statuto (staz. Stroili), c. Francia, Aeritalia.

N. 81 - Porta Nuova-Aeritalia: v. Sacchi, c. Stati Uniti, c. Galileo Ferraris, c. Peschiera, c. Duca degli Abruzzi, v. C. Colombo, SPA, c. Ferrucci, c. Peschiera, c. Francia, Aeritalia.

N. 82 - Caserma-Largo Orbassano: Caserma S. Paolo, v. Veglia, v. Arbe, c. Rosselli.

GIUSEPPINA SALVAI A UN NIPOTE DI PINEROLO

"E' andato via con l'amante"

Il nipote fotografato stamane a Riva di Pinerolo

Portata via l'assassina, la polizia ha apposto i sigilli nell'alloggio di via Ormea 12

Due agenti della Squadra Mobile hanno trascorso la notte nella casa dei fratelli di Giuseppina Salvai a Riva di Pinerolo. Vi si erano recati ieri sera subito dopo la scoperta del crimine, quando ancora la donna non era stata rintracciata. La polizia, prevedendo che l'assassina potesse cercar rifugio presso i fratelli, aveva inviato i due agenti.

L'arresto della Salvai, invece, com'è noto, avvenne ieri mattina presso il Ponte Umberto, a Torino, e quindi i due agenti dovettero limitarsi a interrogare i familiari su quanto sapevano dei rapporti che correvano ultimamente tra l'omicida e Pietro Gatti.

Non fu possibile sapere molto. Gli fratelli che i loro figli erano all'oscuro di tutto ad eccezione del nipote della Salvai, Giuseppe, che ancora non era tornato da Torino. La notizia dell'assassinio compiuto freddamente dalla congiunta piombò nella casa come un fulmine a ciel sereno. Più stupito di tutti si dimostrava il nipote più giovane della donna, Piero.

Piero Salvai da circa un mese lavora a Torino come apprendista in uno stabilimento meccanico. Il giorno del delitto rincasando al lavoro da Riva di Pinerolo incontrò la zia Giuseppina sulla porta della fabbrica. Si salutarono e il giovane non rivide più nessuna donna alcun segno che potesse tradire la minima emozione. Ed erano passati non più di 45 minuti dal momento in cui la Salvai aveva vibrato con il rasoio il colpo di grazia alla vittima. «Ti ho pagato dei biscotti — disse la donna porgendo un involto al ragazzo — mangiali prima di metterti a lavorare. Ti sosterranno». A mezzogiorno, uscendo dallo stabilimento egli si trattenne nuovamente nella via.

Si accompagnarono per un tratto mentre il giovane si recava alla trattoria dove abitualmente consuma i pasti. «Come sta lo zio Pietro?». La Salvai rispose senza il minimo turbamento: «Non posso risponderti; so m'è andato via, con la sua amante. M'ha lasciato per sempre!». Piero Salvai ebbe la sensazione che la zia studiasse sul suo volto l'effetto suscitato dalle sue parole. Il ragazzo non venne preso alla sprovvista: sapeva ormai da tempo che le relazioni tra la donna e il Gatti si erano guastate e che tra i due spesso scoppiavano violenti litigi.

Echi di cronaca

COLOSSALE VENDITA MOBILI. Camere, tinelli, cucine. Facilitazioni. Corso Moncalieri 312.

Amici della musica. — Il concerto della chitarrista Maria Luisa Anido, annunciato per questa sera al Conservatorio, è rinviato

NELLA CUCINA DI UN ALLOGGIO IN VIA PORTA PALATINA

Un cadavere in ginocchio

La macabra scoperta alle 3 di notte - Il poveretto è stato colto da malore mentre accendeva il fornello: il gas defluendo lo ha ucciso

Nella cucina di un alloggio al secondo piano di via Porta Palatina 4, stanotte è stato trovato il cadavere di un uomo ucciso dal gas. La vittima è il Manne Antonio Vaudetto, meccanico al mattatoio; la tragica scoperta è stata fatta dalla donna che conviveva con lui, la Manne Giulia Piccin. Costei, trascorsa la notte in casa di una amica, rincasava verso le ore 3. Aperta la porta veniva investita da una violenta zaffata di gas. Correva in cucina e trovava il Vaudetto, inginocchiato per terra, accanto al fornello, dal quale continuava a defluire il gas. Dava l'allarme e accorreva un'autoambulanza, ma l'uomo era già morto.

Con tutta probabilità si tratta di una disgrazia provocata da un malore: il Vaudetto era rientrato verso le 23. Non sentendosi bene si era recato in cucina per scaldare un po' di caffè, ma, subito dopo aver aperto il fornello, veniva colto da malore e si accasciava sul-

Antonio Vaudetto

la ginocchia incapace di compiere qualsiasi movimento. In breve il gas — la morte risaliva a non più di due ore — lo aveva ucciso. La salma è stata trasportata all'Istituto di medicina legale per la perizia necroscopica.

Ritrovato a Firenze lo scolaro fuggitivo

Lo scolaro Ettore Leone, di 11 anni, abitante in via Madama Cristina 95, allontanatosi dalla propria abitazione sabato mattina verso le 8, è stato rintracciato ieri a Firenze. Il ragazzo che frequentava la scuola elementare Rosmini di Via Saluzzo non si era presentato alle lezioni di sabato. I genitori, non vedendolo rientrare per mezzogiorno avevano denunciato la scomparsa alla Questura.

TEMPERATURA DI OGGI
MINIMA —1,3
MASSIMA +4,2

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre i seguenti dati: temperatura media +1,1; ore 8 di stamane —1; pressione 731,5; umidità 95 %. Calma di vento, cielo nuvoloso. — Previsioni: nuvolosità ancora intensa, con tendenza del tempo a lievi miglioramenti. Venti deboli. Visibilità mediocre per nebbia in pianura. Temperatura stazionaria.

SPETTACOLI

DORIA
ULTIMO GIORNO
dal tecnicolor
La conquista dell'Everest
Sono valide le riduzioni Enal

PASSATEMPI

SFURAZIONE

1a	A	L	D	O	B	U	T	R	A	
2a	P	U	Z	I	Z	O	S	E	A	
3a	G	U	O	M	O	P	U	M	L	O
4a	A	C	I	R	N	O	B	D	A	
5a	P	A	L	E	I	O	M	F	E	
6a	U	U	A	S	I	O	N	I		

Cancellando le lettere che, inscritte nelle righe, formano le parole definite rimarrà un motto di E. Bagnoroni.

1. Battaglia d'Africa; 2. Prov. toscana; 3. Prov. lombarda; 4. Brucciata; 5. Dolori; 6. Diminutivo di Giovanni.

Soluzione del gioco precedente: La frase esatta:

1. CLAMORE; 2. PARoLA; 3. sCOGLIO; 4. spuCCHI; «L'amore parla cogli occhi».

AMBROSIO
OGGI
MASSIMO SERATO
PAOLA BARBARA
in
LA FIGLIA DEL DIAVOLO
con
MARINA VLADY
Un film emozionante avventuroso, spettacolare presentato dalla MINERVA

LA SOC. G.I.A.C. CHE DOPO IL CELEBRE FILM «PIETA' PER I GIUSTI» NON AVEVA PIU' PROGRAMMATO FILMS POLIZIESCHI, E' LIETA DI
ANNUNCIARE CHE DA DOMANI
PRESENTERA' NEI CINEMA
ASTOR e DORIA
UN CLASSICO «PEZZO» CINEMATOGRAFICO
SQUADRA OMICIDI
(VICE SQUAND)
Una produzione UNITED ARTIST distribuita dalla DEAR FILM
interpretato da:
EDWARD G. ROBINSON e PAULETTE GODDARD
PER COMODITA' DEL PUBBLICO LA PROGRAMMAZIONE DI TALE FILM ECCEZIONALE VERRA' EFFETTUATA CONTEMPORANEAMENTE NEI CINEMA ASTOR E DORIA, ESSENDO PREVEDIBILE UN NOTEVOLE AFFOLLAMENTO

Vent'anni dopo

Fu lei a telefonarmi, Lucia. Non la vedevo da anni, ma la sua voce risuonò fresca, immediata, affettuosa come se ci fossimo lasciate il giorno prima. «Ginetta, come stai? Ti sei fatta donna» mi disse e uscì in una di quelle sue risate tutte trilli e vibrazioni marginali.

«Altrocchè. In vent'anni s'ha il tempo di farsi e di disfarsi. Hai calcolato quant'è che non ci vediamo?».

«Aspetta. Sicuro. Sono proprio vent'anni. Io ne ho sessanta. Pensa» affermò meravigliandomene. «E sono come quando mi hai lasciata. Di spirito, almeno».

Riflettei, *tentata*, La rivedevo nella sua villa sull'Adige, moglie di un ricco proprietario terriero quando aveva quarantacinque anni. Ne erano passati venti, «*Era una bella donna di quarantacinque anni*» cominciai a raccontarmi come in un romanzo alla Du Maurier. Quando avevo letto quel romanzo, m'ero chiesta come si facesse ad essere belle a quell'età. Ma, ora, mi ero persuasa, tanto più che ricordavo Lucia con i capelli ancora biondi e un viso di porcellana appena incrinata, preziosa. «Sessanta» ripetè, piuttosto perplessa. «Ma dico di averne cinquanta».

«Bene. Sei temeraria» esclamai senza volere.

«Ma cosa vuoi, *temeraria*. Se non li dimostro...».

Può darsi, pensai ammirandola, che non il perfezionarsi delle cure endocrine, vegetariane ed estetiche, la vita venga ridotta a due sole età, scartando l'inutile peso della vecchiaia. «La tua voce è giovanissima» constatai.

Udii una lunga risata: «Anche il mio cuore, sai. Anche il mio amore».

Sessantacinque anni con una voce e un cuore di venti. E perchè no? In molti di noi, nel suo meraviglioso, il tempo sciacqua le ricette e trattiene i valori, come dalle sabbie la polvere d'oro. Lucia dei suoi sessantacinque anni aveva nascosto il suo cuore. «Ti racconterò. Ti racconterò» disse ridendo con un tono che mi mise in sospetto.

«Vogliamo scommettere che ti *sei fatto* l'amante?» buttai lì tanto per scherzare.

«Uh, beh... Che ci sarebbe di strano? Sono vedova, no?» si schermì lei come una bambina colta in fallo. «La sera dell'ultimo dell'anno ho fatto feville. Ho ballato fino alle cinque, sempre con lo stesso giovanotto. Ma, ti racconterò... Quand'è che viens a trovarmi?».

S'era trasferita a Roma da poco. Abitava ai Parioli. L'ingresso della palazzina si concedeva delle licenze Novecento già decadute. Venne ad aprirmi quel tipo grottesco che in provincia si osa ancora chiamare *la serva* e che Lucia s'era tenuta dietro per non deporre l'abitudine della tirannia. Il grembiule bianco della ragazzotta non sedava il tumulto dei colori di cui era infagottata. Il suo potrino impacciato chiedeva venia al salone dove m'introdusse lasciandomi sola.

Se Lucia non m'avesse detto di dimostrare quindici anni di meno di quanti ne aveva, e non m'avesse parlato di balli e di giovanotti, al suo apparire, probabilmente, mi sarei rallegrata di trovarla così bene, *sempre uguale*. E, visto che nella vita dell'uomo, la giovinezza s'è prolungata, avrei potuto raccontare anch'io alla Du Maurier «Era una bella donna di sessantacinque anni...» avvantaggiando, relativamente, la bellezza di una rovina. Ahimè, così grassa, pomposamente vestita di nero, con due rose appuntate sulla spalla, Lucia mi fece la impressione di un catafalco dove fossero racchiuse le spoglie di quella ch'era stata la mia bella amica. Dov'erano la figura sinuosa, i capelli giovani e gonfi dell'attraente signora che nella villa sull'Adige organizzava i divertenti *pick-nick* per la gioventù dei dintorni? Tutto in lei era sfasciato, sfatato, crollato. «Lucia» esclamai, tendendo le braccia per allontanare da me quella rovina.

Ma lei scambiò il mio gesto per un abbraccio e il catafalco mi cadde addosso. Provai un brivido di sgomento, arretrai di un passo e rimbalzai a sedere sul divano. «Come mi trovi?» mi chiese ella sedendosi accanto. «Sono venuta a Roma a godermi la vita. Basta con quell'odioso paese. Mio marito è morto e... ».

«Morto. Collocato» pensai.

«Mi ha lasciata ricca e io i denari me li mangio. Ti mostrerò le mie *toilettes*. La notte di San Silvestro indossavo un abito di tulle giallo a fiori. Figurati. Tutti mi stavano intorno. Ma io ho detto: Un momento ragazzi, ho il mio bello...» e rise così di gusto che neanche al primo ballo.

«Hai un amante?» arrischiai timidamente.

«Ma, certo, un uomo di trentacinque anni».

«Formidabile». Mentre parlava non potevo distogliere gli occhi e la mente dall'evidente età del suo corpo in confronto all'età del suo cuore. Era diventata grossa, di forme massicce, quasi maschili. Sotto gli zigomi le guance avevano ceduto, i capelli tinti si appiccicavano alle tempie. Gli occhi infossati brillavano, fiamme isolate, bramose di bruciare allegramente gli ultimi anni di vita. Volevo bene a Lucia, ch'era sempre stata una donna affettuosa e ospitale. Avrei potuto rivestirla di un involucro nuovo... Avessi potuto... «Senti, Lucia» cominciai.

«Scusa un momento che ti faccio vedere le fotografie» mi interruppe lei alzandosi. S'avvicinò a un *armarium* e ne ritornò tutta trionfante: «Guarda» mi disse mentre scrutava sul mio viso le impressioni.

Strinsi i denti e trovai gli occhi bassi, fissi sulla coppia che il *flash* del fotografo aveva colto mentre ondeggiava in mezzo alla sala. Un giovane alto, bruno, piegato in avanti affogava in Lucia che s'abbandonava egualmente all'indietro. Le sue pupille erano disfatte in uno sguardo voluttuoso e macabro. Un tamburello guerniti di foglie incoronava la sua testa bruna. I veli dell'abito fluttuavano in mezzo alla sala dove, evidentemente, s'era formato il vuoto per vedere in quella figura bacchica, priva di sesso, il vecchio anno che moriva tra le braccia del nuovo. In un'altra fotografia, lo stesso giovane teneva un braccio alzato e faceva piroettare goffamente la dama, mentre circumnavigava attorno alla sua mole. La pietà per la mia povera amica mi tagliava il fiato. «Che bel ragazzo» mormorai.

«Cara mia, o giovani o niente. Mi ha chiesto l'indirizzo, sai... Ma, io ho il mio bello» ripetè assai soddisfatta.

Le guardai smarrita. Un giorno avrei letto sul giornale che l'avevano uccisa.

* *

L'incontro con Isabella fu invece diverso. Sessant'anni passati anche lei, ma chiare altezze di pensieri e intrepida, come nessuno esserlo certe giuliane che traggono il proprio carattere dalle loro dolorose esperienze e da quelle dei loro maggiori. Non vedevo quest'amica della mia famiglia da alcuni anni, quando, improvvisamente, l'altro giorno, comparve sulla porta, pantaloni e *Rucksack* sulle spalle. «Da dove vieni?» le chiesi per niente sorpresa.

«Da Vienna».

La sapero profuga, diseredata d'ogni bene, alloggiata al Distaccamento di Santa Croce. «Ma, come fai? Vienna, Londra, Parigi. Ho ricevuto le tue cartoline».

«Semplice. Perto».

«Sì, dico, ma i soldi? Io, prima di fare dei viaggi del genere ci penserei dieci volte».

«Ah, tu. Lo credo bene» disse battendo il sacco su una sedia. «Ma io viaggio in terza. Il prezzo del biglietto, un pezzo di pane nella borsa e, per il resto, *aiutati che Dio t'aiuta*».

«Sei straordinaria» dissi. Ma il per lì non seppi se ammirarla o darle della pazza. Se ne andava pel mondo come un cavaliere di ventura, portando quali credenziali nel giramondo, il proprio destino e la propria romanticheria. Esule, sola, era la *Nostalgia* che non trova requie e cerca ovunque una patria, raffigurandosi il volto del paese perduto. A sessant'anni Isabella era ancora una creatura interessante. Alta, con una luminosa apertura d'occhi e di sorriso. Le piccole rughe a raggera davano un'espressione estremamente ricettiva alla sua fisionomia, cui la vita aveva lasciato un'impronta di consapevolezza e di malizia. Ci sedemmo attorno alla tavola e Isabella cominciò a raccontare: «Vedi, in Italia, il Natale è un'altra cosa. Presepi, zampogne... Molto bello, molto suggestivo, ma lo quest'anno avevo bisogno di quella che a Vienna si chiama la *Weinachtsstimmung*, l'atmosfera di Natale. Insomma, desideravo qualcosa di mistico. Una intima, pacificante poesia. Così, decisi di partire. Lungo il viaggio non c'era neve, ma ghiaccio e sole. Dappertutto monisti di pura luce, spolverio di stelle. Che m'importa della gente, dei soldi, dei vestiti? Ti faccio ridere: quando fui a Parigi, il direttore dell'*Académie Hôtel*, dov'ero alloggiata in una mansarda per spendere meno, vedendo il mio bagaglio disse che ero la vera esistenzialista, quella genuina, capisci? » rise accennando al sacco.

Isabella, ch'era stata una delle donne più ricche di Zara, non rimpiangeva i beni perduti. Era allegra e piacevole come sempre, più spigliata, forse. La sua indigenza straripava di purissime ragioni di vita. «A Vienna ho una amica» continuò «abita in un *cottage* con le persiane verdi, le tendine inamidate, il giardinetto e tutto. La città era adagiata in un silenzio di neve. In ogni vetrina, oltre agli alberelli stellanti, qualche simbolo natalizio. Una festosità raccolta trasparivo dalle finestre illuminate, addolcive la crudezza dell'inverno. Per me tutto si convertiva in emozione. Dopo aver fatto un lungo giro, volli andare dalla mia amica per partecipare ai preparativi della vigilia».

«E i russi?» chiesi. «Non ci sono i russi a Vienna?».

«Sì, stammi a sentire. A casa non trovai nessuno. La mia amica e i suoi familiari ritornarono alla solita ora. Domani cosa fate? — chiesi — Niente. Perchè? Mi cadde una pietra sul cuore. Basta. I miei ospiti non amavano i russi, ma erano diventati atei. Chi lo sa. La guerra. Non feci commenti e mi voltai ad accendere la radio. Trasmettevano "*Stillenacht Heiligbenacht*" conosci? Una nenia natalizia, dolcissima. La musica mi fece dimenticare tutto. Ebbi il mio Natale lo stesso. Si ha sempre ciò che si vuole, lo stesso...» concluse Isabella, assente.

«Sì, ammisi pensando a Lucia» «e, un po' anche ciò che si mietita».

Aurea Timéus

E' stata aperta a Roma una mostra che raccoglie trentasei opere di Giorgio De Chirico. Ecco il noto pittore mentre fa vedere a Walter Chiari un suo autoritratto

La strana favola del matrimonio di Trenet

La smentita della vecchia madre - Troppe volte il celebre «chansonnier» giunse alle soglie delle nozze per poi ritrarsi rapidamente - Storia di quella che sarebbe la sposa bellissima e ricchissima - Eccentricità varie: un porcile con aria condizionata e profumata di violetta di Parma

Parigi, febbraio.

Si dice che Charles Trenet stia per sposare Doris Duke. La notizia giunta dagli Stati Uniti è stata accolta dapprima con molto scetticismo anche dagli amici più intimi di Carlo, poscia smentita apertamente sui giornali dalla madre del celebre «chansonnier». Troppe volte sono viste il suo figliolo giungere sino alle soglie del matrimonio, e poi ritirarsi, per credere ad una simile notizia! Comunque il gesto della vecchia signora ebbe per effetto di sospingere l'autore de «L'âme des poètes» a confermare telegraficamente l'informazione.

Miliardi e mariti

La nuova signora Trenet dovrebbe essere la bellissima e ricchissima Doris Duke. Alta, bionda, con il viso leggermente triangolare, un sorriso da stellina sulle labbra e con delle gambe simili a quelle — veramente ammirevoli — di Betty Grable, Doris Duke è una delle donne più ricche del più ricco Stato del mondo. Chiunque fumi una «Lucky Strike» o carichi la sua pipa con del tabacco «Bull Durham» contribuisce alla prosperità della sua industria. Il padre di Doris, John Buchanan Duke, morto prematuramente nel 1925, lasciò in eredità alla figlia immense piantagioni di tabacco bionde situate nel sud degli Stati Uniti; piantagioni che rendono a Doris una immensa fortuna valutata dai più bravi competenti qualcosa come una quarantina di miliardi l'anno.

Doris Duke ha guarantun anno (un anno meno del suo promesso sposo) e malgrado la sua favolosa ricchezza che avrebbe potuto consentirle qualsiasi stranezza e follia, sino ad oggi una vita relativamente calma e tranquilla, anche sentimentalmente. Ecco nomare due mariti: il primo Jimmy Cromwell che fu ministro degli Stati Uniti al Canadà, ed il secondo che fece parlare molto di sè al momento del suo recente matrimonio con Barbara Hutton. Come si vede il passo che canta» ha avuto la mano felice nella scelta delle compagne della sua vita!... Per citare qualche episodio saliente della vita di Doris ricorderemo che durante l'ultima guerra essa fu giornalista. Venne in Europa come inviata speciale di un importante giornale americano, si recò in Germania, ed ebbe l'occasione di assistere, trovandosi in quel momento a Berlino, al congiungimento delle truppe americane e sovietiche nella capitale del Reich. Un generale russo per ricompensarla adeguatamente del suo coraggio e della sua opera di cronista, le fregiò di una decorazione che l'autorizzava, oggi, a portare il titolo di «eroina dell'Unione Sovietica».

Terminate le ostilità Doris Duke, forse stanca per tutto ciò che aveva visto ed anche in un certo senso sofferto, decise di cambiar vita. Trascorse un periodo più o meno lungo nei più complicati isolamenti, poi annunciò a parenti, amici e conoscenti di essere divenuta «un'altra donna», discepola cioè del famoso yoga indù. Abbandonò infatti quelle che erano le sue più care abitudini, non bevve che dell'acqua, non si nutrì che di legumi, e, per cercare di umiliarsi, fu lei a rigovernare per mesi e mesi le stoviglie del «maestro» nella cucina del modesto appartamento ch'egli occupava a Hollywood. Ma anche questa esperienza fu di breve durata. L'anno scorso Doris Duke, con la mente volta a tutt'altro genere di argomenti e cose, costruì un porcile modello con stile moderno. Il vicinato in perfetto letizia in un ambiente fornito di aria condizionata e profumata alla violetta di Parma.

Amore e pubblicità

Eccentricità, fantasie che gli americani perdonano volentieri alla loro graziosa compatriota perchè alla sua anche essere buona, generosa, filantropica e umanitaria. Grazie alla sua munificenza la «Duke's University», fondata da suo padre a Durham, è oggi una delle Università più quotate d'America, che vanta un ottimo corpo di studi ed esperienze sulla patologia.

Charles Trenet trascorse a Acapolo, ma in compenso fu più volte fidanzato sempre con donne graziosissime e piene di fascino. Durante la occupazione tedesca della Francia si parlò molto del suo probabile matrimonio con l'attrice Corinne Luchaire di cui era divenuto l'inseparabile amico nonchè il cavalier servente. Ma poi non se ne fece nulla. Più tardi fu lui stesso ad annunciare il suo matrimonio con un'altra attrice Simone Delamare, e due anni or sono con la graziosissima Monique Pointier, figlia di un noto cinematografista da La contesse scalza e qualche invitato — verso Capo Verde, sul Sereno; il grande panfilo di un industriale milanese, venuto qui appositamente da Portofino. Il Sereno è lungo 135 metri ed è fornito di ogni conforto: saloni lussuose, salotto, salette, bar, servizi, bagni, perfino l'aria condizionata. In estate il proprietario va con i suoi per quaranta giorni in crociera.

La contessa scalza, di cui il regista Mankievics (quello di *Eva contro Eva*, *Lettera a tre mogli*, *Giulio Cesare*) ha steso il soggetto, è una fiaba romantica moderna. Tratta di una giovane e bellissima ballerinetta spagnola (Ava Gardner) scoperta in un locale di terz'ordine da un regista hollywoodiano (Humphrey Bogart) e portata in breve alla celebrità. A Roma essa conosce un conte italiano (Rossano Brazzi), lo sposa, lo tradisce e viene da lui uccisa insieme con il suo amante. La pellicola inizia con la scena dei funerali dei due; tre voci narrano successivamente e a ritrose gli avvenimenti, vedendoli da tre punti di vista diversi. E questo accorgimento dovrebbe vivificare le avventure che si succedono sullo schermo.

A Sanremo la troupe ha girato appunto alcune vicende di casinò e di gite di piacere in yacht lungo le coste mediterranee. Il brutto tempo, che si è ostinato quest'anno anche sulla riviera, ha complicato le cose: pioggia, vento e mare spesso agitato. Ava Gardner, oltre che bellissima donna, è un'attrice puntigliosa, che si impegna a fondo sul lavoro. Come un consumato marinaio ha interpretato magistralmente una scena sulla prora del panfilo, con il mare grosso e un notevole rullio, riuscendo a tenere l'equilibrio e vincere il malessere fisico in modo mirabile.

Vista da vicino, senza trucco, questa splendida creatura dimostra molti anni di meno (ne ha 32) ed è di una freschezza fanciullesca. Gli occhi felini, gli zigomi sporgenti, la bocca lunga, i bellissimi capelli neri, naturalmente ondulati, il raro conturbante sorriso rivelano l'ascendenza ebraica e spiegano il fascino che esercita su chi l'avvicina. Non alta, sottile, perfettamente modellata ha movenze scattanti e flessuose insieme, che ricordano le pantere. Capricciosa, dura di modi, sfugge la folla, evita la popolarità spicciola. Ha lasciato sempre un autografo i numerosi giovani che ogni giorno l'hanno attesa e applaudita al porto prima e dopo le riprese. Sfugge i fotografi, fa bieca, è sempre in ritardo.

Il regista Mankievics ha dovuto faticare per ottenere che la Metro concedesse ad Ava di girare per lui. In un primo tempo aveva pensato di affidare la parte a una giovanissima attrice ungherese, figlia di un diplomatico, fanciulla-prodigio delle scene americane: Gerda Margot, bella, anche lei, molto somigliante ad Ava, meno sensuale di tipo, ma attraente, fine, colta. Ottenuta la collaborazione di Ava Gardner, Gerda è qui con il gruppo di americani che si interessano alla produzione e fa da controfigura alla protagonista. Si affermerà certo in un prossimo film. Gli altri attori sono Bogart, Valentina Cortese, Rossano Brazzi.

Oltre che sul Sereno la «troupe» ha girato sul Landfall, il bel yacht a vela e a motore del cilano Luigi Lopez. Su questo panfilo è avvenuto un episodio che ha dato pretesto all'agente della pubblicità di lanciare il suo primo razzo. Il *Landfall* si era trovato al largo di Montecarlo senza un filo di vento. Per tornare ha dovuto avviare il motore che procede soltanto a cinque nodi all'ora. A Sanremo si cominciava a stare un poco in pena per il ritardo. Il Sereno è partito alla ricerca del *Landfall*, lo ha individuato col radar a mille otto di sera, anzichè alle sei, tutti sono rientrati in porto sani e salvi (anche se parecchio scocciati). Intanto ai quattro punti cardinali un'agenzia straniera diffondeva la notizia che la bella Ava era stata colta da un temporale al largo, in un fragile burchiello ed era stata salvata per miracolo da sicura morte. La «diva» si è consolata del finto naufragio passando la notte in un locale da ballo di Montecarlo.

E' naturale che una donna così famosa susciti infiniti pettegolezzi, e a dir il vero non fa nulla per evitarli. Qui la si è vista spesso (al night-club del casinò, in albergo, in automobile) in compagnia di un giovanotto sottile, bruno, molto elegante e compito, con mani bellissime e un braccialetto d'oro al polso destro. Si chiama Gonzales, è uno spagnolo, ed il pettegolezzo dice che nell'ultima corrida abbia guadagnato 150 mila dollari (come possano quelle lunghe, sottili mani torcere con tanta perizia, non so pensare).

m. r.

Dichiarazioni discordi

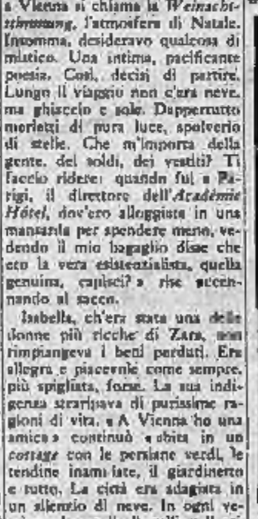
La cosa più strana in tutta questa avventura sentimentale di Charles Trenet è che i due fidanzati attualmente si trovano a qualche migliaio di chilometri l'uno dall'altro: Doris in Europa, e Charles a New York ove canta alle Ange Bleu. Anche le loro pubbliche dichiarazioni sono discordi: interrogata Doris ha risposto che non intende assolutamente rispondere per non perdere quella meravigliosa libertà riconquistata con tante pene e tanta fatica... Charles invece ha inviato ai giornalisti americani un mucchio interminabile di telegrammi di felicitazione per la sua prossima nozze. Primo fra tutti quello di Maurice Chevalier. Chi dei due è sincero? Che cosa si nasconde dietro questa contraddizione?

A titolo di cronaca diremo che tra i giornalisti newyorkesi circola insistente la voce che la notizia del prossimo matrimonio del celebre «chansonnier» non sia altro che un magnifico colpo pubblicitario montato dall'impresario di Charles in vista della sua prossima «tournée» nell'America del Sud. Laggiù egli è poco noto, mentre Doris e le sue famose piantagioni di tabacco sono arcinote a tutti...

n. l.

Charles Trenet, il popolare «chansonnier» francese

Paulette Goddard ha ricevuto in dono dal pittore Salvador Dali una spilla che rappresenta una bocca femminile sorridente



Gli Astri: Pientiumio e mattie di Nettuno con congiunzione di Plutone. Influssi capricciosi, mutevole e mediatico. Risveglierà la telepatia e la facoltà di sognare. Tipi: **Ariete, Toro e Gemelli.**

Ariete: lavoreranno nell'ombra e cercheranno di intralciarvi sino all'estremo limite della vostra sopportazione. Mostratevi indifferenti per demoralizzarli.

Toro: vi considereranno della cose che possono illuminare il vostro cammino e spingervi verso una migliore impostazione della vita.

Gemelli: affare concluso. Il vostro dark il marchio definitivo. Siete sulle sponde dalle quali il mare della vita vi offre immense possibilità.

Ai letteri nati sotto il Cancro: farete versare delle lagrime benedette, il resto verrà da sè. Lasciate bandito ogni sentimentalismo vi troverete al battesimo della vera esistenza. Vergine: dovrete pur aumentare la vostra potenzialità dialettica se volete far breccia. Bilancia: due brumi stanno a contemplare le vostre intenzioni, cercate di aviarli se ci tenete ad averli in pugno la situazione. Scorpione: vi faranno un giro vicino il parrio che non approderà a nulla. Tirate diritto e non badate a loro. Sagittario: vi faranno vedere lucciole per lanterne. Capricorno: non è il caso di aspettare, ma cambiare strada e apprestarvi altrove. Acquario: con povertà di mezzi si fa poco, cercate nuovi afflussi economici con coraggio e fede. Pesci: dalla perplessità, se non lo avete fatto, vi può togliere l'oroscopo personale. Intanto stanno preparandovi la risposta che attendete. Il peggio è passato.

T. Palamidessi

LA BELLISSIMA GARDNER «GIRA» A SANREMO

Ava la capricciosa sommersa da pettegolezzi

Un bruno spagnolo non la lascia mai sola - Ma l'attrice trova il tempo di interpretare un film («La contessa scalza»), di andare in «yacht» (fingendo di naufragare) e di fare le bizze con tutti

Nostro servizio particolare

Sanremo, martedì sera.

Era la prima volta che Ava Gardner saliva su un yacht. Lo ha confessato essa stessa navigando — con la troupe cinematografica de *La contessa scalza* e qualche invitato — verso Capo Verde, sul *Sereno*; il grande panfilo di un industriale milanese, venuto qui appositamente da Portofino. Il *Sereno* è lungo 135 metri ed è fornito di ogni conforto: saloni lussuose, salotto, salette, bar, servizi, bagni, perfino l'aria condizionata. In estate il proprietario va con i suoi per quaranta giorni in crociera.

La contessa scalza, di cui il regista Mankievics (quello di *Eva contro Eva*, *Lettera a tre mogli*, *Giulio Cesare*) ha steso il soggetto, è una fiaba romantica moderna. Tratta di una giovane e bellissima ballerinetta spagnola (Ava Gardner) scoperta in un locale di terz'ordine da un regista hollywoodiano (Humphrey Bogart) e portata in breve alla celebrità. A Roma essa conosce un conte italiano (Rossano Brazzi), lo sposa, lo tradisce e viene da lui uccisa insieme con il suo amante. La pellicola inizia con la scena dei funerali dei due; tre voci narrano successivamente e a ritrose gli avvenimenti, vedendoli da tre punti di vista diversi. E questo accorgimento dovrebbe vivificare le avventure che si succedono sullo schermo.

A Sanremo la troupe ha girato appunto alcune vicende di casinò e di gite di piacere in yacht lungo le coste mediterranee. Il brutto tempo, che si è ostinato quest'anno anche sulla riviera, ha complicato le cose: pioggia, vento e mare spesso agitato. Ava Gardner, oltre che bellissima donna, è un'attrice puntigliosa, che si impegna a fondo sul lavoro. Come un consumato marinaio ha interpretato magistralmente una scena sulla prora del panfilo, con il mare grosso e un notevole rullio, riuscendo a tenere l'equilibrio e vincere il malessere fisico in modo mirabile.

Vista da vicino, senza trucco, questa splendida creatura dimostra molti anni di meno (ne ha 32) ed è di una freschezza fanciullesca. Gli occhi felini, gli zigomi sporgenti, la bocca lunga, i bellissimi capelli neri, naturalmente ondulati, il raro conturbante sorriso rivelano l'ascendenza ebraica e spiegano il fascino che esercita su chi l'avvicina. Non alta, sottile, perfettamente modellata ha movenze scattanti e flessuose insieme, che ricordano le pantere. Capricciosa, dura di modi, sfugge la folla, evita la popolarità spicciola. Ha lasciato sempre un autografo i numerosi giovani che ogni giorno l'hanno attesa e applaudita al porto prima e dopo le riprese. Sfugge i fotografi, fa bieca, è sempre in ritardo.

Il regista Mankievics ha dovuto faticare per ottenere che la Metro concedesse ad Ava di girare per lui. In un primo tempo aveva pensato di affidare la parte a una giovanissima attrice ungherese, figlia di un diplomatico, fanciulla-prodigio delle scene americane: Gerda Margot, bella, anche lei, molto somigliante ad Ava, meno sensuale di tipo, ma attraente, fine, colta. Ottenuta la collaborazione di Ava Gardner, Gerda è qui con il gruppo di americani che si interessano alla produzione e fa da controfigura alla protagonista. Si affermerà certo in un prossimo film. Gli altri attori sono Bogart, Valentina Cortese, Rossano Brazzi.

Oltre che sul Sereno la «troupe» ha girato sul Landfall, il bel yacht a vela e a motore del cilano Luigi Lopez. Su questo panfilo è avvenuto un episodio che ha dato pretesto all'agente della pubblicità di lanciare il suo primo razzo. Il *Landfall* si era trovato al largo di Montecarlo senza un filo di vento. Per tornare ha dovuto avviare il motore che procede soltanto a cinque nodi all'ora. A Sanremo si cominciava a stare un poco in pena per il ritardo. Il Sereno è partito alla ricerca del *Landfall*, lo ha individuato col radar a mille otto di sera, anzichè alle sei, tutti sono rientrati in porto sani e salvi (anche se parecchio scocciati). Intanto ai quattro punti cardinali un'agenzia straniera diffondeva la notizia che la bella Ava era stata colta da un temporale al largo, in un fragile burchiello ed era stata salvata per miracolo da sicura morte. La «diva» si è consolata del finto naufragio passando la notte in un locale da ballo di Montecarlo.

E' naturale che una donna così famosa susciti infiniti pettegolezzi, e a dir il vero non fa nulla per evitarli. Qui la si è vista spesso (al night-club del casinò, in albergo, in automobile) in compagnia di un giovanotto sottile, bruno, molto elegante e compito, con mani bellissime e un braccialetto d'oro al polso destro. Si chiama Gonzales, è uno spagnolo, ed il pettegolezzo dice che nell'ultima corrida abbia guadagnato 150 mila dollari (come possano quelle lunghe, sottili mani torcere con tanta perizia, non so pensare).

m. r.

ATROCE VENDETTA DI UN NOTABILE EGIZIANO

Acceca con una spada il rapitore della figlia

Il torturatore ha cinicamente confessato: «Mi ha offeso nell'onore!» - La ragazza deporrà contro il padre

Il Cairo, martedì sera.

Il giornale egiziano *El Ahram* pubblica stamane la notizia che la polizia egiziana è riuscita a trarre in arresto l'autore di un efferato crimine compiuto da un vecchio notabile di un distretto rurale dell'Alto Egitto ai danni di un suo giovane ex-bracciante, certo Sidi Ben Gui, che egli ha fatto accecare per vendetta.

Interrogato da un ispettore di polizia, il vecchio notabile, di cui si tace il nome, ha confessato freddamente il suo crimine, giustificandosi col dire che il giovane lo aveva gravemente offeso nel suo onore.

Nel corso dell'interrogatorio è risultato infatti che il Ben Gui, entrato mesi or sono nel numero dei dipendenti del vecchio notabile, si era invaghito della giovane figlia del suo padrone, riuscendo a fuggire con lei e quindi a sposarla in segreto dopo aver trovato rifugio in una località dell'interno.

Reso furibondo il vecchio decise allora di vendicarsi dell'uomo che le aveva rapita la figlia, aguinzagliando attraverso il paese alcuni suoi servi fidati alla ricerca della coppia.

Qualche settimana dopo il nascondiglio dei due veniva scoperto ed il vecchio inviava allora al due giovani una lunga lettera in cui chiedeva loro di far ritorno a casa assicurandoli del suo perdono.

Sapendosi spiati e quindi in balia del vecchio, Sidi Ben Gui e la sua donna decidevano di presentarsi al vecchio notabile il quale non mancava di ricevirli a braccia aperte e di benedire la loro unione.

Una sera però il giovane Ben Gui veniva assalito da un gruppo di sconosciuti, i quali, dopo averlo ripetutamente colpito al capo fino a farlo perdere i sensi, lo trasportavano in una vecchia capanna isolata legandolo ad una grossa seggiola.

Era qui che il vecchio metteva finalmente in atto il suo piano diabolico. Dopo aver raggiunta la capanna, egli si intratteneva con la sua vittima. Quindi ordinava che venisse portato presso la seggiola un grosso braciere pieno di carboni accesi.

Alla vista della grossa lama scovente che luccicava tra i carboni, l'infelice cercava invano di liberarsi dalla stretta delle corde che gli serravano le gambe e le braccia in una morsa.

Pochi minuti dopo, ad un cenno del vecchio, due suoi complici si avvicinavano al poveretto sul cui occhi veniva passata la lama infuocata. Un urlo lacerante ed il giovane svaniva con il capo reclinato sul petto ed il volto orrendamente deturpato.

Mentendo alla giovane figlia, il genitore le comunicava allora che Sidi Ben Gui era scomparso senza lasciare traccia, e la assicurava al tempo stesso che egli avrebbe fatto il possibile per lenire il suo dolore.

La giovane donna però non si arrendeva e, pur facendo apparire di credere al padre, iniziava segretamente le ricerche del giovane sposo, che nel frattempo era stato trasportato in un luogo segreto con l'ordine che lo si lasciasse morire di fame.

Le rivelazioni di una donna di servizio davano poi modo alla giovane donna di conoscere la verità e di rintracciare l'infelice ormai cieco e stremato di forze.

Durante il processo, che avrà luogo tra breve, la Corte vedrà la figlia deporre contro il padre che così orribilmente ha portato a termine il suo piano di vendetta.

Un panfilo favoloso per il miliardario Onassis

Roma, martedì sera.

(a.) - Circa 800 operai dei cantieri di Kiel e Amburgo stanno allestendo una nave da mille e una notte destinata al noto multimilionario greco Aristotilos Onassis. Si tratta di una vecchia fregata inglese della seconda guerra mondiale, comperata a suo tempo dall'Onassis ed ora trasformata in una sontuosa dimora.

La caratteristiche dell'unità, che verrà ribattezzata «Christina», sono oltremodo interessanti: il bar è una grande sala, dove le pareti sono occupate da una carta geografica in metallo, su cui è possibile fissare e spostare di volta in volta alcuni modellini di imbarcazioni. In tal modo Onassis, bevendo l'aperitivo con gli amici, potrà con un solo colpo d'occhio avere l'esatta posizione delle molte unità che compongono la sua flotta.

Nel bar a forma circolare ci sono sei sedili ricoperti di pelle di balena, e le maniglie delle porte sono ricavate dai denti del mammifero, nel fumoir, fra le altre cose preziose, c'è anche un caminetto tempestato di lapislazzuli ellani. La stanza da letto del miliardario è lunga quanto il primo ponte e una parte del soffitto può essere abbassata a volontà, all'occorrenza trasformandosi in uno schermo cinematografico.

Il ponte ospiterà anche un idrovolante catapultabile. In tal modo l'Onassis sarà sempre in condizione per sbrigare un affare urgente di rapidamente la terraferma. Le intercapedini delle sedie sono riempite di gomma piuma, il che contribuirà notevolmente ad attutire le vibrazioni della nave. Si prevede che la «barca dei sogni» del signor Onassis sarà pronta per il prossimo marzo.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prossimi: Gigliola Salvini in «La mandragola» di Machiavelli. Teatro Nuovo. Riviste Gilardi-Tognazzi in «Barbanera... nel tempo di un sigaro». Alfieri: ore 21.15 Comp. Riviste Gilardi-Tognazzi in «Barbanera... nel tempo di un sigaro».

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 43-133): 17-19 e 21-1 Di Nunzio, M. Cavanna, R. Vigna.
Castellino Danze 17-21 Rosa Clot Farsi: ore 17 e 21 Buscaglione.
Fiorio: Café chantant: Medici 113.
Gambio: ore 16,30 e 21 Silvestro.
Guy Accad. Danze: 17 e 21 Orch. Angelini, Canzoni accreditate.
Hollywood: ore 21 Orch. Labardi
La Perla: ore 21 Nini Rosso, c. G. Sandre. Trio Happy Singer.
Nirvana Danze: 21 Orch. Baudino
Principe: 21 Canfora, c. Peirone
Smeralda, via Gotto 8, t. 683-470: 21-1 due Orch. Balocco-Lanfranco cantano Le Monica-Corini-Ruiera
Trocadero 17-21 Successo Gimelli.
Winter Eden, p. Statuto, 21 danze

Augusta Club 23-3 danze sfrac. Chatham v. T. Rossi 8: ore 20-3. Ristorante Danze. Or. Miltopodi.
Colombia Danze, via Gotto 8 bis (st). 80-142. Attr. Orch. Armand.
Dadone: ore 21-4 Danze. Aria varia. Orchestra Lana.
Estrell Club v. Cavour 5, t. 44.790 Compl. «The Old Time Nights».
Milano dei Artisti 9-24 S. Carlo 182, Orchestra Allegriti ore 21-3.
Taverneta Bar Mediero, via Amendola 10, t. 47.632. Arte varia.

Palazzo del Ghiaccio al Valentino. Ore 8-12; 16-18.30; 21-23.30.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «La figlia del diavolo» M. Serato, P. Barbara, M. Vlady
Ariston: «Musoduro» Ferrania-color, Tessi, M. Vlady, C. Greco.
Astor: «Donne proibite» Linda Darnell, C. Dapporto, V. Coriese.
Augustus: Uomini preferiscono le bionde; Lisa, M. Monroe, Russell.
Cerso: «Quista è la vita» Totò, A. Fabrizi, L. Bosè, W. Chiari.
Doria: «La conquista dell'Everest» tecna. Valide rides. Final.
Lux: «Pane, amore e fantasia» De Sica, Lollobrigida. Il cinema panoramico. Ingresso 350.
Maffei: «Musoduro» ferraniacolor F. Tosi, Marina Vlady, C. Greco.
Metro-Cristallo: «Donne proibite» Linda Darnell, C. Dapporto, V. Coriese. Matinata ore 10.30.
Nepoli: «Essi vivranno» Humphrey Bogart, June Allyson.
Torino: «La tuta» Kerima, Ettore Manni, May Britt. Ap. 10.
Vittoria: «I pirati del 7 mari» tor. J. Payne, D. Reed. Ingresso 350

Alessandra: «Maschera di cera» col. Schermo pan. senza occhiali.
Alpi: «Dio di mille peccati» in tecnic. Paul Hendrik. A. Sotten.
Capitol: «Maschera di cera» col. Schermo panoram. senza occhiali.
Farni: «Maschera di cera» colori Schermo panoram. senza occhiali.
Giardino: La legione del Sahara. tech. A. Ladd. A. Dahl, R. Conte.
Hollywood: «Lili», tecnicolor. Leslie Caron, Mel Ferrer.
Ideal: «La donnaccia della buona gente» Sophia Loren e Comp. Rivista Harlem-Melody 16.15 e 21.15.
La Perla: «Febbre di vivere». M. Serato, M. Berti, A. M. Ferraro
Massimo: «Il brute e la bella» L. Turner, K. Douglas, Pidgeon.
Nazionale «La avventure di Peter Pans tecnicolor di Walt Disney e «La valle degli orsi».
Principe: «Lili» technicolor, con Leslie Caron, Mel Ferrer.
Statuto: «Il brute e la bella» L. Turner,

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

ED ORA IN TOSCANA SI ATTENDE L'INTER...

Attacchi e difese di classe nel grande incontro di Firenze

Ricagni ha trasformato il suo gioco - La regia di Gren - Sogni di scudetto

DAL NOSTRO INVIATO

Firenze, martedì sera.

Era un po' che non si vedeva giocare come si è giocato domenica, nel primo tempo, a Firenze. Un lungo tecnico veramente notevole, una levatura ragguardevole. Fa piacere poter parlare bene della gente del calcio dopo di essere stato costretto per tanto tempo a parlarne male.

Che la Juventus quando è al completo e quando è in vena ci sappia fare all'attacco non è una novità. E' la squadra che possiede la miglior prima linea d'Italia. Quello che ha meravigliato è stato il veder librarsi così in alto l'altro contendente, quello che tutti ritengono che basti i suoi meriti ed abbia la sua efficienza esclusivamente nel blocco difensivo. Ha giocato schiettamente bene, per i primi 15 minuti, la prima linea fiorentina. Faceva viaggiare la palla, nessuno la rendeva un attimo più del necessario, la traiettoria anche di prima: e impostava le sue azioni non su un fronte ristretto, ma sull'intera larghezza del campo, con varietà di temi e velocità di esecuzione. Guidava il settore un Gren che non correva più come correva una volta, ma che meglio ancora di prima sa trattare la palla.

Alla ripresa la musica non fu più la medesima. Al momento in cui la Juventus ottenne il pareggio si vide subito la squadra fiorentina diminuire come sotto l'effetto di una dolla inattesa e ammannente sgradevole. Prima il ragionevole avevo provato sui fermenti di gioventù; ma il nervosismo e l'istinto non gli controllati a dovere prevalevano sull'ordine e sulla precisione. Differentemente da prima la squadra prese a far reggere determinati punti del campo e cominciò a tenere la palla alta. Non era più la stessa squadra. Nel primo tempo si era vista la Fiorentina di quest'anno; alla ripresa si rivedeva quella dell'anno scorso.

Fu allora, a partire da quel momento, che la Juventus confermò di meritare pienamente quel pareggio che aveva raggiunto. Si è assistito allora al duello fra un undici esperto e un undici giovane ed con proprio insperato. La Juventus sfoderò calma classe ed intelligenza col modo in cui prese a controllare il gioco e ad organizzare azioni di contropiede che minavano prevalentemente a tener lontano il pericolo e a far perdere tempo. Difficile che il risultato sfuggisse quando i bianconeri giocano a quel modo. Perchè ora non mostravano freddezza ne abulia; sfoggiavano combattività e volontà di affermazione. Si è visto nel corso di questa partita un Ricagni un po' diverso dal solito. Un Ricagni che invece di fare solo l'uomo di punta e le sfruttatore di occasioni da rete, si sforzava di convertirsi in elemento di congiunzione e di costruzione. Un Ricagni che tende a diventare uno mezz'ala più completa una mezz'ala vera. E combatte anche maggiormente. Forse è il gioco italiano che gli sta entrando nel sangue, dopo il periodo di acclimatazione.

Firenze è in stato di euforia da qualche tempo a questa parte. Piena di euforia calcistica. Vive la vita della propria squadra giorno per giorno, ne prega, con passione, quasi intimamente. Crede nei giocatori quali li aiuta il sostegno in forma ed in misura che impressionano anche chi ha fatto il callo alle esagerazioni cui dà luogo la passione per il calcio. Erano folcani ai 35 per cento i quasi 70 mila spettatori che stipavano il vasto e pittoresco recinto dello stadio. E fecero un tifo memorabile. Si parlava di luminarie e di fuochi artificiali in città se la Fiorentina questa vinto.

Non ha vinto. Spera di vincere. Sogna lo scudetto. Il risultato della giornata ha liquidato ogni questione che riguardi il primato della stagione fra Firenze e Torino. Rimane aperta quella grande, quella fra Firenze e Milano. E questa è di natura un po' diversa, una natura speciale. Ma di essa l'incontro di domenica scorsa ha rivoltato tutto il capovolgibile: ambizioni, le recriminazioni, i risentimenti, i desideri di trionfale affermazione. Un corredo di cose che sfoceranno nel mare della realtà fra 15 giorni.

Vittorio Pozzo

Il capitano del Torino, Giuliano (al centro tra i suoi «maestri» Carlin Rosa e Ussello), ha ricevuto ieri una medaglia d'oro a ricordo della sua centesima partita in maglia granata. (foto Molsio)

Per il 2 marzo

La Juventus a Nizza

Confronti tra l'incasso della partitissima ed il famoso incontro col Milan del 1950

Soddisfatti i bianconeri della partita di Firenze. Un punto e circa sei milioni di percentuale rappresentano un ottimo bilancio della trasferta. Dal punto di vista finanziario il rag. Artino, uno dei fedelissimi della Juventus, perchè da oltre un quarto di secolo copre le funzioni di segretario del sodalizio, ha fatto notare come la sola percentuale spettante alla squadra ospite sulla «partitissima» svoltasi allo stadio fiorentino rappresenti all'incirca l'incasso lordo di due partite giocate sul campo torinese. Per Juventus-Genoa si sono infatti poco più di settemila spettatori con tre milioni di introito e per Juventus-Udinese novemila persone hanno fatto affluire alle casse juventine una cifra di poco superiore. Dal lordo — è bene tener presente — le società devono detrarre per percentuali e spese varie il guadagno per conto, calcolato a sei milioni che la Juventus riscuoterà per la partita di Firenze rappresentano un affarone.

Ha detto per inciso la grande affluenza di pubblico avutasi domenica scorsa rende interessante un raffronto con Juventus-Milan (pure finito uno a uno) disputatosi il 29 ottobre 1950. In quella partita probabilmente fu battuto il record di spettatori in campionato con 77.800 paganti, il che porta ad un totale di circa 82 mila presenti (come si ricorderà data la mezza di spettatori dieci mila dal presero posto nell'interno dello Stadio senza perdere disturbare l'incontro ottimamente diretto (a Bolli). L'incasso fu di 56 milioni e 600 mila lire.

Ieri a Firenze, è stato invece migliorato il primato di presenze poichè sono stati introitati 57 milioni e 800 mila lire, comprendendo però il concorso sinvestito.

Passando ad un altro argomento, quello della partita Fiorentina-Juventus, si hanno buone notizie dei giocatori bianconeri che non all'infuori hanno subito incorsi in disgrazia. Ferrario è stato giudicato da John Hansen, soddisfatto perchè il suo pupillo è migliorato molto grazie alla appassionata cura del maestro Nevone). Pugili «compiuti», nella boxe piemontese, attualmente ce ne sono pochi: chi ha intelligenza e tecnica sufficiente, manca della potenza per imporsi, chi invece avrebbe un po' di dinamite nelle braccia, è per ora privo dell'abilità tattica necessaria per piazzare il pugno da K. O.

A creare questo giudizio ha indubbiamente contribuito anche il meccanismo dei campionati che ha costretto parecchi pugili a sostenere tre incontri a distanza di poche ore uno dall'altro. Qualcuno è stato più fortunato: il «welter-pesante» Marchetti, ad esempio, giunse in finale senza combattere, per il forfait del suo avversario di semifinale. Il suo antagonista, l'alessandrino Michelon, un picchiatore con pochissima esperienza, era ormai stramato per le precedenti durissime prove e il pugile della Incet è riuscito quindi ad evitare i colpi e a vincere il titolo.

Se Marchetti ha fatto poca fatica a laurearsi campione, Cosentino e Allevi ne hanno fatta [illegible]. Nella categoria dei «mediomassimi» Cosentino avrebbe dovuto avere molti avversari, ma essi furono eliminati dalle malattie, dagli impegni militari e dalla preoccupazione suscitata dalla fama del torinese. La solitudine del campione uscente Allevi, nella massima categoria, fu ancor più completa. L'unico avversario che avrebbe avuto il coraggio di affrontare il «gigante» novarese era Rubat, della «Gardoncini», ma il torinese era stato messo K. O. ...dall'influenza.

Allevi è rimasto deluso: in Piemonte nessuno vuol battersi con lui, ogli avrebbe voluto mostrare al pubblico di Torino i progressi fatti in un anno, invece ha dovuto accontentarsi di raccogliere gli applausi per la sua convocazione in «nazionale» e gli «oh!» di ammirazione delle spettatrici, quando egli è apparso sul quadrato per ricevere il premio, in un accappatoio talmente rosso che metteva ancor più in risalto la sua eccezionale taglia atletica.

Gianni Pignata

Alfredo Fruker è l'unico azzurro oggi in gara sul trampolino di Falun nella prova valevole per la combinata nordica (fondo e salto). Fruker spera in un buon piazzamento tra i partecipanti ai campionati mondiali.

Allevi, colosso della boxe senza rivali in Piemonte

Tra il pubblico che ha assistito ai campionati piemontesi di boxe, numerosi erano i pugili professionisti accorsi al richiamo del ripgi Giorgio Milan, ex-campione italiano dei pesi massimi, che ora pensa soltanto più al lavoro e alla famiglia; il peso leggero Silvano Locatelli, che qualche volta combatte ancora qua e là per l'Italia, tanto per non perdere l'abitudine; il peso gallo alessandrino Sisilla reduce da una brillante vittoria in Spagna; il peso mediomassimo Giovanni Giorgia.

Quest'ultimo, che tutti ricordano come la migliore speranza del pugilato piemontese nella categoria dei pesi medi (tanto da essere convocato per la nazionale azzurra) avrebbe dovuto accordire tra i «pro» venerdì scorso a Milano, [illegible] il mediomassimo Sofisti di Bellano. Il debutto professionistico del pugile torinese ha dovuto però essere rinviato a data da stabilire perchè il suo avversario non si è presentato, causa un infortunio in allenamento.

Tecnicamente, la lotta per i dieci titoli piemontesi, non ha detto molto. Assenti per impegni militari tutti i «grossi» calibri», è stato lasciato in gran parte posto libero ai giovani, senza che si mettesse in luce qualche «promessa» di sicuro avvenire (salvo forse il neo-campione dei piuma Saretti della «Gardoncini» che è migliorato molto grazie alla appassionate cure del maestro Nevone). Pugili «compiuti», nella boxe piemontese, attualmente ce ne sono pochi: chi ha intelligenza e tecnica sufficiente, manca della potenza per imporsi, chi invece avrebbe un po' di dinamite nelle braccia, è per ora privo dell'abilità tattica necessaria per piazzare il pugno da K. O.

A creare questo giudizio ha indubbiamente contribuito anche il meccanismo dei campionati che ha costretto parecchi pugili a sostenere tre incontri a distanza di poche ore uno dall'altro. Qualcuno è stato più fortunato: il «welter-pesante» Marchetti, ad esempio, giunse in finale senza combattere, per il forfait del suo avversario di semifinale. Il suo antagonista, l'alessandrino Michelon, un picchiatore con pochissima esperienza, era ormai stramato per le precedenti durissime prove e il pugile della Incet è riuscito quindi ad evitare i colpi e a vincere il titolo.

Se Marchetti ha fatto poca fatica a laurearsi campione, Cosentino e Allevi ne hanno fatta [illegible]. Nella categoria dei «mediomassimi» Cosentino avrebbe dovuto avere molti avversari, ma essi furono eliminati dalle malattie, dagli impegni militari e dalla preoccupazione suscitata dalla fama del torinese. La solitudine del campione uscente Allevi, nella massima categoria, fu ancor più completa. L'unico avversario che avrebbe avuto il coraggio di affrontare il «gigante» novarese era Rubat, della «Gardoncini», ma il torinese era stato messo K. O. ...dall'influenza.

Allevi è rimasto deluso: in Piemonte nessuno vuol battersi con lui, ogli avrebbe voluto mostrare al pubblico di Torino i progressi fatti in un anno, invece ha dovuto accontentarsi di raccogliere gli applausi per la sua convocazione in «nazionale» e gli «oh!» di ammirazione delle spettatrici, quando egli è apparso sul quadrato per ricevere il premio, in un accappatoio talmente rosso che metteva ancor più in risalto la sua eccezionale taglia atletica.

Gianni Pignata

Un no di Ferrari per le 12 ore di Sebring

La Ferrari ha deciso di non mandare in campo alla finale ore di Sebring, seconda prova per il campionato mondiale vetture sport. Una sola ancora sarà in campo dell'impressionante formazione per le corse in programma per il 1 marzo p. v.

UNA PROPOSTA GRANATA

Per il recupero Torino-Bologna

La richiesta avanzata dal Torino — consecutivo il Bologna — perchè la partita fra le due squadre, sospesa domenica per impraticabilità del campo, venga fatta disputare il giorno 11 aprile, ha messo in allarme i dirigenti del Moto Club Torino i quali hanno in programma per tale data il loro circuito motociclistico che è un avvenimento di notevole importanza nazionale. Il campionato calcistico ne lascia ben pochi di date libere onde chi deve organizzare altre manifestazioni nella nostra città è costretto a battersi su quelle che la occasione fornisce. L'11 aprile sembrava una data sicura: campionato sospeso, squadra nazionale a Parigi, finalmente tutti fermi nel regno del pallone rotondo.

Ma ecco che il fango ha giocato il brutto scherzo. Può sembrare strano che una grande città non riesca ad ospitare nello stesso giorno due avvenimenti sportivi di rilievo, eppure è così. Da una parte il Torino, con una magra d'incassi preoccupante, cerca di rimediare le sue finanze chiedendo il rinvio dell'incontro alla stagione buona; dall'altra il Moto Club con un preventivo di spese salatissimo per il suo circuito, chiede a una volta che non gli venga sottratto il pubblico di cui ha bisogno.

Il Torino, non possiede un calendario autosufficiente e quando ha cercato una data per il suo incontro col Bologna non sapeva nulla del circuito. Ora lo sa, e non vorrebbe nè danneggiare un vicino benemerito come il Moto Club, nè esserne danneggiato. Ieri sera a Chieri durante il banchetto per festeggiare Giuliano si è parlato anche di questo. Come evitare la concorrenza? Potrebbe servire allo scopo la data del 19 marzo, giorno di San Giuseppe.

La soluzione verso cui sarebbe orientato il Torino riunirebbe la seguente. Se Torino e Bologna tessero d'accordo di anticipare a San Giuseppe (venerdì) la partita che dovrebbero disputare la domenica successiva (21 marzo, ritorno del giuoco di ritorno) rispettivamente contro Genoa e Spal in casa, questa ottava giornata potrebbe essere costruita per il loro ricupero. Le squadre sarebbero in condizioni di parità (incidenti a parte), disporrebbero il loro incontro senza rimettersi l'incasso e si salverebbe anche la manifestazione del Moto Club che ha una organizzazione complessa che sarebbe delurare anche se le spese di istradamento. Per adottare una tale soluzione devono trovarsi d'accordo in tre: Lega, Torino e Bologna. E' da augurare che lo siano.

e. b.

SENZA CRISI IL GOVERNO FEMMINILE

Il governo della famiglia, che tiene la moglie anche se capo legale è il marito, può avere crisi belliche o finanziarie, ma non conosce dimissioni. Come ministro del bilancio familiare la donna è più competente degli stessi Statisti. Gelosa della casa, essa sa che, soddisfatto più o meno bene l'appetito, una "voce„ del bilancio è insopprimibile e irriducibile: quella dell'approvvigionamento della biancheria. È proprio in questi giorni che provvede al suo rinnovo ed alle provviste di lenzuola e tovagliato accogliendo giudiziosamente il richiamo della

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

CHE NEI SUOI MAGAZZINI DI

VIA SAN FRANCESCO D'ASSISI N. 13

per andare incontro alle esigenze delle famiglie e metterle in condizioni di soddisfare il più economicamente possibile le loro umane necessità, ha organizzato la più attraente e selezionata

FIERA DEL BIANCO

Ricorrendo il CENTENARIO dell'Alleanza Cooperativa Torinese si praticano prezzi eccezionalmente ridottissimi

Eccone alcuni:

TENDINE colorate 60 cm.	L.	89 il metro
ASCIUGAMANI concorrenza	»	89 cad.
POPELINE per camicie uomo	»	139 il metro
GUIDE PASSATOIE per scale, corridoi, ecc.	»	195 il metro
COPERTE pesanti per lettino	»	499 cad.
SERVIZI TAVOLA colorati per 6 persone	»	899 cad.

Continua inoltre ininterrotta la vendita dei seguenti articoli:

PANNOLINI, uso lino	L.	50 cad.
STROFINACCI a quadri	»	50 cad.
TOVAGLIOLI cassici tavola	»	70 cad.
ASCIUGAMANI spugna	»	99 cad.
MADAPOLAM stampato biancheria	»	125 il metro
SCENDILETTO Bajadera	»	140 cad.
FEDERE puro cotone	»	145 cad.
FANTASIE stampate vestaglie	»	150 il metro
TRALICCIO materassi 100 cm.	»	175 il metro
TOVAGLIATO colorato 140 cm.	»	299 il metro
TELA cotone lenzuola 240 cm.	»	470 il metro
TAGLI m. 3,50 POPELINE camicia	»	499 taglio
CUSCINI lanetta	»	499 cad.
LENZUOLA una piazza orlo a giorno	»	560 cad.
COPRILETTI bianchi e colorati	»	899 cad.
LENZUOLA due piazze gemelli orlo a giorno	»	1190 cad.
MATERASSI cotone. lanetta 10 kg.	»	2500 cad.

E MILLE E MILLE ALTRI ARTICOLI SULLE STESSE BASI DI

PREZZI MINIMISSIMI

TELERIE COTONE - MISTE - LINO - CRETONNE - CAMICERIE - LENZUOLA - COPERTE COPRILETTI - CATALOGNE LANA E STIRO SCENDILETTI - TELE CANAPA - SERVIZI PELLE OVO - ASCIUGAMANI

LA VENDITA E' APERTA A TUTTI INDISTINTAMENTE

OCCASIONI ECCEZIONALI PER MADRI DI FAMIGLIA - IMPIEGATE - OPERAIE - MASSAIE - ALBERGHI - ENTI - ISTITUTI - PENSIONI - NEGOZIANTI

Condizioni specialissime per i rivenditori

Vostra nonna e Vostra madre

erano orgogliose del loro armadi colmi di biancheria, che è più preziosa dell'oro. Seguite il loro esempio: comprate biancheria. Non lasciatevi sfuggire la buona occasione.

SI REGALANO SEMPRE PALLONCINI AI BAMBINI

I tram n. 3 - 4 - 6 - 8 - 9 - 10 - 14 - 15 - 20 da ogni parte di Torino vi trasportano in

VIA SAN FRANCESCO D'ASSISI, 13

per visitare le vetrine della Fiera del Bianco ed a comprare quanto vi occorre ai magazzini della

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

Acquistate oggi nuove CAMICIE per Vostro padre, Vostro marito, e per i Vostri figli e fratelli. Le regalerete a Pasqua!

ULTIME NOTIZIE

FESTE PER LA BELLA ITALIANA

La bimba salvò il sergente in fuga

Undici anni fa un inglese fuggito dal campo di prigionia in Italia veniva curato e sfamato da una bambina - Ora, fatta signorina, andrà nello Yorkshire per abbracciare il vecchio amico

Dal nostro corrispondente

Londra, martedì sera.

«Quando giungerà la bella italiana?», è questa la domanda che, da ieri pomeriggio, Lawrence Collin, un uomo di 35 anni, si sente rivolgere da tutti i suoi vicini e conoscenti. La «bella italiana» è la signorina Grazia Ferranti — una bruna e bella studentessa romana — che, con una lunga lettera (accompagnata da una fotografia) ha annunciato ieri a Lawrence Collin il suo imminente arrivo. Ella non pensava forse che il suo messaggio avrebbe provocato un così caldo e diffuso entusiasmo: ma questo invece è ciò che è avvenuto, e non a Thorntree, un sobborgo di Middlesbrough, città dello Yorkshire, tutti — e non più il solo mister Collin — attendono la fanciulla di Roma.

Quando la signora Collin aveva esaminato ieri la posta del mattino aveva fatto un gesto di meraviglia: tra le lettere ne c'era una proveniente dall'Italia. La meraviglia divenne sbalordimento quando — aperta la lettera — ella vide che vi era, insieme con un lungo messaggio, la fotografia di una avvenente ragazza italiana. Collin — sorpreso quanto la moglie dell'arrivo della lettera — non ebbe però difficoltà a spiegare di che si trattava: e fu una spiegazione che trasse dagli occhi della signora Collin più di una lacrima.

L'8 settembre del 1943, Collin, sergente di artiglieria, fuggì dal suo campo di prigionia in Italia e si diresse verso sud nel tentativo di giungere alle linee alleate. Ma, ben presto, privo di forze e arso dalla febbre, smarrì la giusta strada e pensò che la sua ora era giunta. Fu invece lo quel tormentoso istante che gli apparve una bambina di dieci anni — Grazia Ferranti — la quale lo prese per mano, lo portò in salvo, lo curò e lo nascose infine, in un bosco ove egli potè stare al sicuro per qualche tempo; e quasi ogni giorno la bambina arrivava fino al nascondiglio per portargli cibo e acqua.

Si era Grazia Ferranti, una bella ragazza di 20 anni, ha scritto all'uomo da lei salvato quando era bambina (nella sua lettera alla dice: «Ricordo ancora il suo viso. Lei era assetato, coperto di stracci e non aveva neppure le scarpe ai piedi»). E gli annuncia una sua imminente visita: «Una visita breve breve però — scrive la signorina Ferranti — perchè a Roma mi attende il fidanzato».

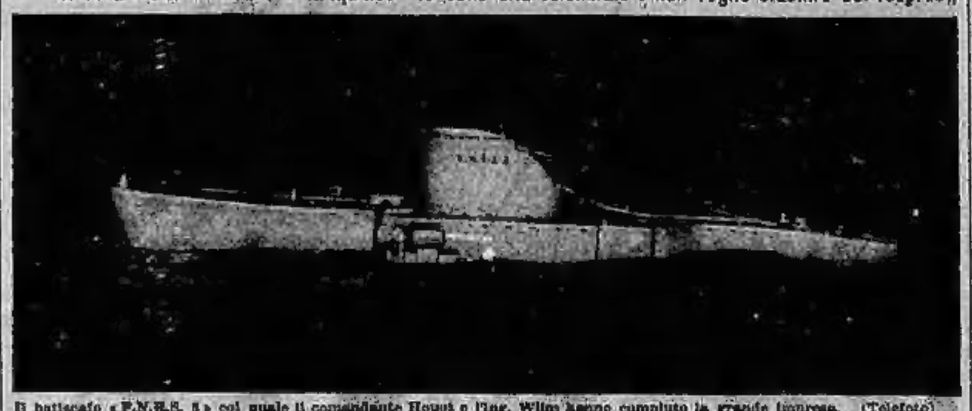
La commovente storia diventa nota in poche ore e tutti gli abitanti del vasto rione a cui Collin cominciava a piovere la domanda: «Quando giungerà la bella italiana?». E così tutti aspettano la fanciulla di Roma la cui prodezza di dieci anni or sono hanno suscitato profondo entusiasmo: si preparano dunque festoni e bandierine, e si dice persino che in Comune si sia parlando di un «ricevimento ufficiale». Se la bella studentessa potrà di vedere a quattr'occhi l'uomo da lei salvato dovrà rinunciarvi: Lawrence Collin non sarà che uno di coloro che verranno darle il benvenuto a Thorntree.

m. c.

A 4050 METRI SOTTO IL LIVELLO DEL MARE

Dagli oblò del batiscafo videro i mostri marini

I due francesi che hanno battuto il primato di profondità sperano di poter scendere fino a 11 mila metri - Piccard è tranquillo: "Io sono uno scienziato e non voglio stabilire dei records"



Il batiscafo «F.N.R.S. 3» col quale il comandante Houot e l'ing. Wiln hanno compiuto la grande impresa. (Telefoto)

ANCORA TRE GIORNI DI INCONTRI A BERLINO

La risposta dell'Austria alle condizioni di Molotov

Il governo di Vienna ha accettato la proposta sovietica di neutralizzare il Paese, ma ha respinto quella relativa al mantenimento delle truppe di occupazione

Nostro servizio particolare

BERLINO, martedì sera.

Il Governo austriaco ha accettato la proposta di neutralizzazione avanzata dal ministro degli Esteri sovietico Molotov, ma ha respinto quella relativa al mantenimento delle truppe di occupazione nel Paese. La decisione del governo di Vienna è contenuta in una nota di istruzioni inviata alla delegazione austriaca attualmente a Berlino.

Nella seduta di oggi pomeriggio i quattro ministri degli Esteri si sono dedicati perciò unicamente al problema austriaco.

Come si vede, i colpi di scena non mancano in questa fase finale della Conferenza. Come l'improvvisa decisione austriaca, così l'incontro per l'Estremo Oriente che più sembrava irrimediabilmente compromesso, è ritornato ad esser addirittura probabile. La seduta segreta di ieri pare esser stata decisiva al riguardo. Certo essa ha confermato a non pochi diplomatici occidentali l'impressione dei primi giorni della Conferenza che Molotov deve esser partito da Mosca con delle direttive ben precise per ottenere che il regime di Pechino prenda posto nei consessi internazionali, in rappresentanza della Cina continentale. Ed a tale immissione della Cina comunista nel circolo internazionale si deve attribuire un assai grande valore a Mosca perchè Molotov non ha lesinato sforzi al riguardo. Di fronte al fallimento totale del suo proposito di creare delle fratture tra gli alleati occidentali, finalmente, è stato sul terreno realistico dell'accordo di compromesso, dando prova di «uno spirito conciliante quale le mai è stato osservato durante la conferenza», giusta le parole di un diplomatico inglese.

Molotov ha dato l'impressione di poter rinunciare dalla richiesta che la Cina sia una delle potenze invitanti di tale conferenza asiatica, cercando contro la massima cordialità americana. E la formula subito messa allo studio è che non vi siano Potenze invitanti di terra i quattro Grandi, al termine della Conferenza di Berlino, si dovrebbero limitare ad annunciare che una conferenza sarà convocata a Ginevra per discutere sia la questione coreana che quella indocinese con la partecipazione delle parti «interessate».

I francesi, che vedono così sorgere concrete prospettive di risolvere il difficile problema indocinese, sono i più ottimisti al riguardo. Bidault stesso, al termine della riunione segreta antimeridiana, ha esclamato ad alcuni giornalisti che lo avvicinavano: «Sta andando meglio».

E' stato poi osservato che il segretario di Stato americano John Foster Dulles si è trattenuto a conversare amichevolmente con Molotov nell'anticamera della sala delle riunioni, per alcuni minuti, dopo che Eden e Bidault si erano allontanati.

Il problema della sicurezza europea è stato di nuovo sul tappeto della seduta ordinaria del pomeriggio di ieri.

Ha parlato Bidault cominciando con un caldo invito alla Russia perchè accetti un efficace sistema di controllo degli armamenti. Poi ha presentato un suo piano di quattro punti per prevenire il risorgere del militarismo tedesco dopo la ratificazione del trattato di pace con la Germania. La settimana agli ha suggerito che in tale eventualità siano riesaminati contro la Germania gli accordi di militari che gli alleati conclusero durante l'ultima guerra mondiale. Tali accordi, naturalmente, dovrebbero esser opportunamente aggiornati alla nuova situazione od a quello che verosimilmente si verificherà quando, si avverasse l'ipotesi di una resurrezione del militarismo tedesco.

Ha preso, quindi, la parola il ministro degli Esteri britannico Eden, il quale polemizzando con Molotov ha denunciato apertamente che egli si è proposto o, forse, ed proprio sul fallire di spezzare il solidarismo di difesa occidentale più che di rafforzare e direttamente la sicurezza sovietica. Ed ha concluso, in tono fermo, ricordando che la conferenza di Berlino venne convocata per risolvere dei problemi ben precisi, e cominciare da quello tedesco ed austriaco.

Domani, seduta segreta nel mattino e quella ordinaria nel pomeriggio, all'ambasciata sovietica.

Kingsbury Smith
(Copyright di «Stampa Sera»)

Rane francesi invadono l'Inghilterra

LONDRA, martedì sera.

La Gran Bretagna sta subendo la prima ricostituzione dal 1066 ad oggi di «bretelli» sono rane francesi che si sono impossessate dell'Inghilterra sud-orientale ed hanno cominciato a fare strage delle rane indigene inglesi.

Alcuni gongolano di gioia, perchè le cosce delle rane francesi, a differenza di quelle inglesi, sono una squisitezza. Ma per molti, che da secoli considerano i francesi come stranieri-ranocchi, l'invasione costituisce una vera umiliazione.

Le rane francesi stanno seguendo la rotta di invasione che a suo tempo era stata seguita, nel 1066, da Guglielmo il Conquistatore. La testa di ponte è stata costituita nel canale fra il Nord ed il Sussex e lungo la costa di Sussex Rane ad Hastings. Quest'invasione è stata segnalata dalla attuale edizione del giornale di zoologia britannica. L'articolista, M. Arrandale, afferma di aver visto un «invasore» francese attaccare non solo le rane locali ma anche un comune rospo.

Dal nostro corrispondente

PARIGI, martedì sera.

Il batiscafo francese ha battuto il primato d'immersione del prof. Piccard (3150 metri), riuscendo a scendere a 4050 metri a 124 miglia al largo di Dakar. Alle 0,30 il comandante Houot e l'ing. Wiln si erano fatti rinchiudere nella loro sfera e l'immersione cominciò. Il batiscafo, lentamente, venne inghiottito dalle onde.

Alle 11,30 l'«Elie Monnier», attrezzato per ricevere i messaggi dalle profondità degli abissi, ebbe la seguente comunicazione: «Siamo a 2000 metri»; alle ore 13 giunse il secondo messaggio: «Siamo a 4000 metri». Il primato della discesa era stato largamente battuto e la notizia giunse a Parigi verso la metà del pomeriggio. Alle 16,30 il batiscafo ricomparve alla superficie.

Il comandante Houot e l'ingegnere Wiln erano sorridenti. Essi hanno dichiarato che la sfera si era posata su un fondo di sabbia melmosa e che l'acqua torbida ha disturbato le loro osservazioni. I due uomini hanno precisato di avere scorto alcuni mostri marini, fra cui numerosi squali che erano accorsi ad osservarli a lungo attraverso l'oblò. Migliaia di punti fosforescenti sono stati scorti durante la lunga immersione. Nessun incidente materiale viene segnalato.

Houot ha dichiarato che spera di poter scendere, fra non molto, fino a 11 mila metri, la massima profondità nota dell'Oceano Pacifico.

A Bruxelles, dove è stato informato dell'impresa del «F.N.R.S. 3», il prof. Piccard si è compiaciuto del successo francese, aggiungendo che non è sua intenzione battere il loro primato col «Trieste», attualmente in trasformazione in un sommergibile navale italiano, e lo sarà uno solo — ha detto il prof. Piccard — e non è mia intenzione stabilire dei primati sportivi. Noi scendiamo in fondo al mare e non si poteva andare più in giù.

l. m.

Drammatica scena a Castelnuovo Bormida

Due coniugi massacrati di morte da un bracciante dovevano chiudersi in casa

Acqui, martedì sera.

E' stato arrestato ieri sera a Castelnuovo Bormida il bracciante Luigi Primo, di 56 anni, da Treppo di Udine per aver percosso il rappresentante di commercio Giovanni Peraxni di 51 anni da Rivalta Bormida e successivamente massacrato di [illegible] con un tridente il padrone Edoardo Ferri con la moglie Rita Bartara.

Il Peraxni stava trattando un affare commerciale con i due coniugi allorchè entrava in casa imprevvisamente il Primo in stato di ubriachezza. Alla vista del Peraxni, che non conosceva, il Primo tempestò di pugni il vecchio. Quindi uscì nel cortile e, afferrato un tridente, minacciò di uccidere i padroni che furono costretti a rinchiudersi in casa per oltre un'ora fino a che non giungevano i carabinieri che provvedevano a trarre in arresto il forsennato.

Tenta farsi «karakiri» durante una festa in casa

Bari, [illegible] sera.

Mentre si festeggiava il battesimo [illegible] Antonio Lorusso, di anni 30, ha tentato di squartarsi l'addome con un coltello che aveva in tasca.

Il «karakiri» del giovane padre non è però riuscito perchè uno degli [illegible] alla festa, tale Antonio Paparella, di 35 anni, gli è balzato addosso ed è riuscito a impedire l'insano gesto, dopo violenta colluttazione, nella quale ha riportato una ferita alla mano destra per cui ha dovuto farsi medicare al pronto soccorso. Il Lorusso, a sua volta, non ha riportato che una leggera ferita al fianco destro.

Gli ignorano i motivi del tentato suicidio del Lorusso: si pensa però essi siano dovuti a dissesto finanziario.

Incredibile delitto in Inghilterra

Zitella uccisa dal suo pappagallo

La bestia ha assalito la sua padrona, straziandola con il becco e gli artigli - E la donna in sei giorni di agonia, non ha voluto dire chi era il suo feritore

Londra, martedì sera.

Siamo in periodo di omicidi: non passa giorno senza che la cronaca inglese, sempre così ricca di sanguinose vicende, non venga ancor più arricchita da nuovi orrori. Questa volta però l'assassino non è nè un uomo, nè una donna: si crede o non si crede, l'omicida di Minnie Fiechter, una zitella settantaquattrenne, è un pappagallo, uno splendido variopinto cacatua della Malesia.

Il dramma (che neppure si può definire romanzesco, poichè nessun scrittore di libri gialli ha pensato di dare a un pappagallo la parte dell'assassino) è stato scoperto giorni or sono, quando l'anziana signora Fiechter — che viveva sola con «Cocky», il cacatua, in un villino in aperta campagna, venne ricoverata d'urgenza all'ospedale di Matlock nel Derbyshire perchè straziata da morsicature ferita su tutto il corpo. Medici e poliziotti interrogavano la donna per ore e ore, allo scopo di accertare se fosse stata aggredita da qualche pazzo o da qualche malfattore; ma la vittima si rifiutava di rispondere. Dopo sei giorni di sofferenze moriva.

Da Londra venivano allora convocati due medici legali di Scotland Yard i quali scoprivano l'incredibile verità: le ferite erano state provocate dal poderoso becco e dai lunghi artigli di «Cocky». Perchè il cacatua aveva assalito la donna con cui, fedele compagno e amico, era vissuto per anni? A questo interrogativo nessuno ha trovato risposta e mai si troverà.

Minnie Fiechter amava follemente «Cocky» che non usciva mai di casa senza di lui: lo adagiava in una carrozzella per bambini e lo portava con sè ovunque si recasse. «Cocky» ricambiava questo affetto ed era pronto ad aggredire chiunque mostrasse, per scherzo, di avere odio alla sua padrona.

La vana caccia all'automobilista che spara sui passanti

Le dichiarazioni del ferito

Firenze, martedì sera.

Attivissime proseguono le indagini della polizia per rintracciare il misterioso sparatore che ha dato luogo ai noti episodi avvenuti nella notte fra sabato e domenica a Firenze.

Frattanto, dato l'allarme e invitati i cittadini a segnalare i casi sospetti alla polizia, presso la Questura è un continuo afflusso di telefonate di cittadini che segnalano episodi del tutto [illegible]. Sono stati effettuati numerosi sopralluoghi ai quali ha partecipato anche il [illegible] ferito.

Si cerca di mettere in relazione il fatto denunciato dal vigile giurato Enzo Bardi, che questa mattina, mentre compiva il suo servizio di vigilanza in via del Brunel, venne fatto segno ad alcuni colpi di arma da fuoco, con i fatti avvenuti nella nottata successiva; e si ha qualche dubbio che si tratti della stessa persona.

L'unico elemento solido in mano alle autorità inquirenti sono i connotati dalla macchina dello sparatore, e cioè la definisce nera e chi grigia, ma se in un primo interrogatorio uno degli aggrediti, il Torti, rispose, al maresciallo comandante la stazione di Pontassieve, che l'automobile era di colore grigio-scuro, ora all'ospedale, quando ha ripreso a parlare ha precisato che gli era sembrata scura e che poteva anche essere di colore nocciola.

Ad ogni modo sono state fatte ricerche accuratissime e le indagini sulle macchine di quel tipo continuano. Sono anche in corso blocchi stradali.

Asfissiata nel suo alloggio una maestra di piano

Genova, martedì sera.

Una disgrazia provocata da una stufa a gas è accaduta in via Monte Rovetto. In un alloggio del numero 5 abitava una maestra di pianoforte, la signorina Helda Reisigl, da Rovereto, di 48 anni. Sola nel suo appartamento, la signorina faceva funzionare una stufetta a gas trasportandola, al momento di andare a dormire, dalla cucina nella stanza da letto.

Così accadeva anche la sera di domenica. Ma purtroppo, nello spostare la stufa, l'estremità del lungo tubo di gomma che collegava la stufa stessa alla bocchetta del gas in cucina si staccava. Il gas cominciava così a invadere lentamente la casa, mentre la Reisigl si addormentava per non destarsi più.

Soltanto ieri, verso le 16, la portinaia dello stabile, nel fare le pulizia alla scala, avvertiva un acuto odore di gas proveniente dalla porta dell'interno 3 e presa da un grave timore dava l'allarme. Giungevano i carabinieri, che provvedevano a sfondare la porta rinvenendo la poveretta distesa sul letto ormai cadavere.

Casi di difterite a Dronero

Cuneo, martedì sera.

Casi di difterite sono stati accertati dalla Ufficiale Sanitaria Archero di Dronero del dott. Isola su due bambini, uno di tre e l'altro di cinque anni, che sono stati subito ricoverati nella Villa Santa Croce di Cuneo. Le autorità sanitarie locali hanno adottato le misure profilattiche del caso.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

La distribuzione dei moduli per l'imposta sul reddito

Grossi casi di evasione fiscale accertati dai controlli d'ufficio a Genova, a Milano e a Roma

Roma, martedì sera.

In seguito ai maggiori accertamenti di redditi compiuti in questi tre anni con le dichiarazioni Vanoni e con le rettifiche apportate dagli uffici fiscali, risulta che sono stati iscritti nei ruoli suppletivi dell'esercizio 1953-1954 ben lire 37 miliardi e duecento milioni di imposte erariali in più rispetto al precedente esercizio, mentre per l'esercizio 1953-1954 si registrano nuove iscrizioni nei ruoli suppletivi per un ammontare di 61 miliardi e 310 milioni; vale a dire 14 miliardi e 110 milioni in più che nel 1952-53.

Queste nuove iscrizioni, che costituiscono imposte erariali che i singoli contribuenti debbono versare alla esattoria, corrispondono a un maggior reddito complessivo che va da 150 a 180 miliardi di lire per l'esercizio in corso e da 200 a 250 miliardi per quello prossimo.

Gli aumenti più notevoli si sono avuti nel compartimento di Milano, dove le iscrizioni ai ruoli suppletivi sono salite da 11 miliardi e 200 milioni per il 1952-53 a 15 miliardi e 945 milioni per il 1953-54; nel compartimento di Roma, dove si ha un aumento di 5 miliardi e 874 milioni per l'esercizio in corso e di 7 miliardi e 735 milioni per quello prossimo. Lo sportamento percentualmente più elevato viene registrato nel compartimento di Palermo, dove per l'esercizio in corso le iscrizioni ai ruoli suppletivi ammontano a 597 milioni e per il prossimo esercizio a 1 miliardo e 279 milioni, con un aumento del 231 per cento.

E' da rilevare che in buona parte dei casi più che di un aumento effettivo di reddito, l'incremento è in dipendenza con i più accurati accertamenti e con le rettifiche apportate dagli uffici tributari nella repressione delle evasioni fiscali. Ad esempio, a Genova due contribuenti avevano denunciato, per il 1951, l'uno un milione e mezzo di lire di reddito imponibile per la complementare, e l'altro un milione e 700 mila lire. L'ufficio rettificò il reddito denunciato dal primo in 158 milioni e quello denunciato dal secondo in 150 milioni. Alla fine, il reddito imponibile è stato stabilito, d'accordo con i due contribuenti, in 120 milioni per ciascuno.

Nella denuncia per l'anno seguente, 1952, gli stessi due contribuenti hanno fatto qualche passo avanti, e hanno denunciato ciascuno un reddito di poco più di 50 milioni. Il fisco ha rettificato le due dichiarazioni in 262 milioni ciascuna. Conclusione: il reddito è stato poi definito in 180 milioni per ognuno dei due tenaci contribuenti. Tirate le somme, in due esercizi, soltanto per questi due contribuenti, il fisco ha portato alla luce un maggior reddito imponibile di 427 milioni.

A Milano, due contribuenti hanno denunciato, ciascuno un reddito di poco più di 8 milioni per il 1951 e di circa 9 milioni per il 1952. Il fisco ha rettificato ognuna delle due denunce in 118 milioni per il 1951 e in 115 milioni per il 1952. Alla fine, il reddito imponibile è stato definito, per ciascuno dei due contribuenti, in 72 milioni e mezzo per il 1951 e in 74 milioni per il 1952.

A Roma si è verificato il caso di una impresa che aveva dichiarato un reddito di 32 milioni: il reddito definito, e iscritto a ruolo, è risultato in ultimo di 114 milioni.

La lotta agli evasori avrà come naturale conseguenza una sempre maggiore perequazione tributaria. Nel mentre è già a buon punto in tutta Italia la distribuzione dei moduli Vanoni per la quarta dichiarazione dei redditi da presentarsi agli Uffici distrettuali delle Imposte dirette entro il prossimo 31 marzo.

L'enigma dei due coniugi trovati morti nel bagno

Oggi l'autopsia: i periti devono dire se la tragedia fu dovuta a una fuga di gas o a folgorazione elettrica

Roma, martedì sera.

I periti settori procedono oggi all'autopsia dei cadaveri dei coniugi Antonio Lupi e Anna Maria Bianchi, trovati morti nel bagno.

Potremo così sapere se la loro morte sia dovuta a una fatale fuga di gas o se essi siano stati folgorati dalla corrente elettrica.

Come si ricorderà, i due coniugi, ambedue [illegible], erano entrati nel bagno domenica mattina alle 8,30. Passate due ore, senza che essi dessero segni di vita, il figlio [illegible] Mario, allarmato, provvedeva a chiamare i genitori quindi, non avendo alcuna risposta, sfondava la porta.

Una raccapricciante scena si presentava alla sua vista. Padre e madre, il primo immerso nell'acqua della vasca, la donna a terra, giacevano senza vita.

Il giovane raccapricciato e sgomento si precipitava nella stanza da letto. Nell'orgasmo degli atti febbrilmente eseguiti, egli non ricordò di aprire il gas, ma solo di aver spalancato la finestra.

Fatto sta che all'arrivo dei vicini non vi era traccia di gas nell'appartamento, conclude acclarato l'autopsia potrà stabilire se i due poveri coniugi siano morti per asfissia da gas o per qualche altro motivo (ma questi è probabile la morte per folgorazione intervenuta nel maneggiare una stufetta elettrica.

Casa in difterite a Dronero

Cuneo, martedì sera.

Casi di difterite sono stati accertati dalla Ufficiale Sanitaria Archero di Dronero del dott. Isola su due bambini, uno di tre e l'altro di cinque anni, che sono stati subito ricoverati nella Villa Santa Croce di Cuneo. Le autorità sanitarie locali hanno adottato le misure profilattiche del caso.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

LA PARTITISSIMA DI FIRENZE

Scambio di doni allo Stadio Comunale di Firenze prima dell'inizio dell'incontro Fiorentina-Juventus. All'offerta dei tradizionali fiaschetti di Chianti fatta dai giocatori viola, i bianconeri hanno contraccambiato con il più classico dei prodotti tipicamente torinesi: il «Punt e Mes» di Carpano.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

MARTEDI' 16 FEBBRAIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino 7, m. 447,5). — Ore 12: Giornale - 12,15: Album musicale - 14: Giornale - 14,10: 14,30: Arti plastiche e figurative e cronache del teatro lirico.

Ore 16,30: La opinioni degli altri - 16,45: Lezione di lingua inglese - 17: Gino Conte e la sua orchestra - 17,30: Rapsodia de «La Voce dell'America» - 18: Canzoni del Festival di Sanremo - 18,30: «Questo nostro tempo», aspetti, costumi e tendenze d'oggi in ogni paese - 18,45: Pomeriggio musicale - 19,40: La voce dei lavoratori - 20: Musica leggera - 20,40: Giornale, sport - 21: Concerto a premi tra gli ascoltatori.

Ore 21,05: «In Varia», sceneggiato radiofonico in quattro atti di Anton Cechov. Traduzione di Ettore Lo Gatto. Compagnia di prosa di Roma con Elsa Merlini, Paolo Stoppa, Sandro Ruffini, Elena De Venezia e Vino Bianchi. Regia di Guglielmo Morandi - 23: Canti popolari italiani - 23,15: Oggi al Parlamento; Giornale; Alessandro Bonaccorsi e il suo complesso - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino 11, m. 267,3, Torino m. 1, 11, Alessandria Biella Cuneo m. 190,1). — Ore 12: Orchestra della stazione diretta da Angelini - 13,30: Giornale; Cinico e suoi giuoco - Parole alla sbarra; I re del microfono - 14,30: Schermi e ribalte; Barzini e il suo complesso.

Ore 15: Giornale; «Canti in soffitta», romanzo musicale di Nino e Marcelli - 16: Terza pagina (Personaggi dell'Ailantide - Jazz panorama - Piccole storie del mondo grande) - 17: Concerto vocale strumentale diretto da Pietro Argento, con la partecipazione del soprano Leyla Gencer - 18: Giornale; «Le due età» (Francesco Ferrari presenta rime moderne - Terza Lirica, pagine di compositori e riascolti fra strumenti musicali) - 19: Cronaca del Festival di Sanremo - 19,30: Cartoline dal Tropici - 20: Radiosera; Campionati mondiali di sci e Fabio - 20,30: Concerto a premi tra gli ascoltatori.

Ore 20,45: Gorni Kramer e Lelio Luttazzi presentano «Noi per le sezioni», spettacolo musicale con Julie De Palma, Teddy Reno, il Quartetto Cetra, Fiorenzo Fiorentini e l'orchestra di ritmi moderni. Presenta Lia Bellini - 21: «Telescopio», quasi giornale dei motori.

Ore 22: I percorsi del mondo: Programma. Direttore Norbert von Hanpen. Chiarimenti: «Reno - sinfonia in si minore op. 74 a (Pathétique)»: a) Adagio - Allegro non troppo - Andante, b) Allegro con grazia, c) Allegro molto vivace, d) Adagio lamentoso; Beethoven: «Egmont», ouverture op. 84. Orchestra sinfonica di Torino - 23: Giornale: A lei spetta.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 219,5, Torino m. 1). — Ore 19: Corso di letteratura tedesca, a cura di Vittorio Santoli - 19,30: La cultura in provincia - 20: L'indicatore economico - 20,15: Musica: Hlrsky Kurtzberg: «Schiarazade», suite sinfonica op. 35 - 21: Il Giornale del Terzo - 21,20: L'opera strumentale da camera di Brahms, a cura di Massimo Mila: a) Sestetto per archi in si bemolle maggiore op. 18, b) Quintetto in fa minore op. 34 per pianoforte, due violini viola e violoncello - 22,30: A cinquant'anni dalla morte di Chiarini: «Spirito e arte nel Ariosto Chiarini nel teatro del nostro secolo», conversazioni di Silvio D'Amico con scene da «Medea» di Jean Jacques Bernard e da «I giorni delle vita», di William Saroyan - 23,10: Bela Bartok: «Dieci pezzi op. 16 per piano a pianoforte» (esecutori: Magda Lazzi, soprano; Giorgio Favaretto, pianista).

ROMA II (m. 245). — Dalle ore 13,54 alle ore 21: «Lotario dell'Isola», programmi musicali e notiziari.

RADIO FRANCIA (m. 347). — Ore 20: Concerto.

RADIO MONTECENERI (m. 556,6). — Ore 21: Il microfono in Indocina.

TELEVISIONE. — Ore 17,30: Documentario per ragazzi - 17,40: Le avventure di Rex Ralder, settimo episodio: «La palizzata fatale» - telefilm - 18,10: Macchietta comica periodica. Oggi: Lezione di cultura generale - 20,45: Telegiornale - 21: «In quattro si viaggia meglio», programma di canzoni con la partecipazione del Quartetto Cetra - 21,30: «L'inferniale cattivo», film di Mario Mattoli. Interpreti: Walter Chiari, Isa Barzizza, Silvana Pampanini, Carlo Campanini - 23: Replica telegiornale.

MERCOLEDI' 17 FEBBRAIO

Principali

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 11,10: Orchestra melodica - 11,45: Canta Luigi Volpi - 12: Duo Fasanella-Prudenzi - 12,20: Orchestra Nicolli - 13,15: Album musicale - 17: Musica sinfonica - 17,40: Parigi vi parla - 18: Canzoni di Sanremo - 18,45: Invito alla lettura - 19,15: Orchestra Kramer - 20: Musica leggera - 21,05: «Deathbloom», opera in un atto di Riccardo Wagner.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 13: Orchestra Ferrari - 13,30: Arpa e ritmi - 14: Canzoni - 14,30: Armonia musicali - 15,30: Ritmi e canzoni - 16: Terza pagina (Un libro per voi - Telefonate letterarie - Rubrica dialetto - Dante spettacolo - 17: «Cinderella», varietà musicale - 18: «Le due età» (Ricordi di Hollywood - Corrispondenza con i lettori - Canzoni per tre donne) - 19: Preludio di Mussorgsky - 19,30: Ritmi in blanco e nero - 20,30: «Cuori in sospeso», romanzo musicale di Nino e Marcelli - 21,15: Arti e mestieri: Sarto e modista - 22,15: «Radiolampo», di Marco Ramperti - 23: Angelini e i suoi ospiti.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 21,05: «Il mio bel cappello», radiocomposizione di Lodie Mc Neice - 22,20: Divertimenti per fiati di Mozart - 23,40: «La lana», di Frank Kafka.

TELEVISIONE. — Ore 17,30: Per i ragazzi - 17,40: Sereno e il Professore - 18,10: Ruggero degli scottoni: dalla puntata - 20,40: Telegiornale - 21: «Bonsoir a quei», panorama di varietà - 21,45: Sipario mobile (terzo episodio): «Il Barbiere di Siviglia», telefilm - 22,35: Obiettivo su un argomento di attualità - 23,15: Replica telegiornale.

TORINO - A. VIII - N. 40
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

MARTEDI' - MERCOLEDI'
16-17 Febbraio 1954
L. 25 (sped. in abb. postale)

La bella Gabrielli

Ordine del vice-re

VII. — *Figlia del cuoco Garbarino, Catarina, chiamata la Gabrielli, diventa come cantante (e cortigiana) a Lucca, a Napoli e a Vienna.*

Nel 1762, dopo undici anni di successi sulla scena e di conquiste amorose, la Gabrielli, sempre accompagnata dalla fedele Anita, lascia Vienna. Il duca d'Arcos, vice-re di Sicilia, le ha offerto un vantaggioso contratto per il teatro di Corte, a Palermo. Catarina l'ha accettato, pur intuendo subito lo scopo del vice-re: fare di lei la sua amante. Ed è ciò che accade. Nella capitale della Sicilia, Catarina, favorita ufficiale, si sistema magnificamente: lussuosa residenza in via Cassaro, la più bella della città, sei carrozze, venti domestici, 2000 once d'oro al mese (equivalenti a circa 8 milioni di lire attuali). L'unico fastidio per Catarina è che il vice-re, che non le era affatto simpatico, la voleva troppo per sè. Il Catarina cercava tutte le occasioni per sottrarsi ai suoi obblighi di amante ufficiale. Ma doveva andare a finir male. Una sera, invitata a una grande cena offerta dal vice-re, all'ora stabilita la Gabrielli non arriva al palazzo. Furioso, il duca d'Arco manda il suo primo valletto a chiedere a Catarina di affrettarsi. Intanto il duca cerca di far pazientare ancora un po' gli invitati. Il messo del vice-re trova la cantante coricata, intenta a leggere un libro francese: «Il diavolo zoppo». «Dite al vostro padrone — risponde Catarina — che io non vado a cena da lui questa sera per due ragioni: la prima, perchè non ho fame, la seconda, perchè la sua conversazione è quella dei suoi invitati non valgono la lettura del libro che io ho fra le mani». Indispettito per l'insolente risposta, il vice-re manda subito a dire alla Gabrielli: «Poichè lo volete, poi facciamo a meno di voi come invitata, ma facciamo assegnamento che vi piacerà compensarci come cantante alla rappresentazione che seguirà alla cena». Catarina comprende ciò che vogliono dire queste parole. Se la favorita può rifiutarsi, la cantante del teatro di Corte non può. Farà dunque il suo dovere a teatro. Ma invece di prestarsi per offrire agli invitati del vice-re uno spettacolo veramente artistico, la Gabrielli canta svogliatamente, senza slancio, senza brio. Nell'intervallo, il duca d'Arcos si precipita furioso nel camerino della «diva». «Io credo che voi vi prendete gioco di me, signora». «Credete? — risponde alla sorridendo — E' proprio così». Il vice-re esplode: «E osate dirmelo in faccia? Ebbene, saprò obbligarvi a cantare come si deve. Ne ho i mezzi». Catarina scoppia a ridere: «Se la prendete su questo tono, vi dirò che prima mi sono limitata a cantar male, ora non voglio cantare affatto!». Il duca d'Arcos è folle di rabbia: «Se rifiutate di cantare, vi farò mettere in prigione». «Se vi fa piacere! Sarà più divertente che stare con voi!». Il vice-re non può più cedere. Costi quel che costi, deve mettere in atto la sua minaccia. Egli chiama le guardie: «Portate la signora nelle prigioni di Stato!». La Gabrielli viene afferrata e trascinata via.

Segue: *I briganti riconoscenti.*

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Tecla n. 7)

Minimo 10 parole - Tasse 7 L. Di due mesi, oltre, stesso annuncio con cancellazione in un numero dei numeri consecutivi.

1 ANNUNCI COMMERCIALI L. 40 p.p.

CASSE sfere, corse nuove, interne interne usate. 819.818.275, disponibilità circa 2000, vendonsi. Tel. mattino 290-468.

ROTAMI, torcitrice, macchinari demoliti, acquisto. Ferreiro, via Calabria 58, Telefono 28-002. 12369

VENDESI Super Oral imbiale Hofer 113.000. Marshall 21.000, accessori lavoro, Telefonare 21-776, Torino.

2 ARTIGIANATO L. 30 p.p.

BILANCE automatiche 15.000; affettatrici 40.000, liquido. Pesatrice moderna. Nizza 29. 11508

GAS riparazioni formelli cucine tradizionali gas liquidi qualsiasi paese rivenditori, formelli nuovi sostituzione. Via Bonvicini 5. Telefono 34.324. 01313

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 40 p.p.

AFFIDASI abbigliamento; confezioni, materializzare due vetrine, laboratorio, forze lavoro, cedesi mobili famiglia, attrezzatura completa 1.800.000. Angiolo, Nizza 5. 9618

AFFIDASI persona centrallinista 10 anni, cedesi 2.400.000, forte cauzione. Angiolo, Nizza 5. 9618

AFFIDASI fabbrica biancheria centrale retro abitabile, 1.000.000. Mantelli, Vinzaglio 20, Telef. 697-953. 01770

ATTREZZATISSIMA salumeria delicatessen, rosticceria, specialità gastronomiche, posizione centrale, cedesi, trattasi. Bertolotti, via Cibrario 16-A, telef. 41-206.

AVANA, Carlo Alberto 4, vasta bottiglieria bar, centro periferico, vera occasione.

AVVIATA officina moto, corso centrale, cedesi urgentemente. Telefonare 771-066.

CEDESI drogheria carne trasferimento, zona commerciale 2.200.000, 20.000 mensili. Telefonare 627-247. 01303

CERCO persona di seguito aiuto fornitura oltre 2.500.000. Scrivere assemblea 314 P. Nizza, Torino. 1420

CONCEDESI servizio mezzanino attrezzi per panifici, ditta cooperativa panificatori, Maria Vittoria 37. 01288

DOMMAYZUR cedesi subito avviatissimo albergo ristorante, bar, letti 50, introiti annuali superdimostrati. Scrivere Turo Nicola, Pubblicità 17, Asola.

OCCASIONE, negozio carta cancelleria centrale, zona commercialissima, assicuri famiglia cedesi. Tel. 58-710. 01802

TINTOSTIRERIA rinnovando rimarchiamo causa avviatissimo retro abitabile cedesi. Telefonare 627-472. 01198

4 CASE - TERRENI L. 40 p.p.

ALLOGGI signorili 3-4 camere cucina servizi. Nuovi, soleggiatissimi, vendonsi. Via Biscossa 19. 01804

ALLOGGI vendesi zona diverse piccoli e grandi. Telefonare 333-668. 22480

CASTEL, corso Vittorio 53, vendesi negozi, libert, liberi subito, Vialis 16-17, corso Unione 44. 21013

UFFICI 2, 3 locali e riflesso o alloggio o camere cucina doppi servizi ingresso indipendente, adatto studio professionista, piano rialzato, casa nuova signorile ex zona ex Ceccia, vendonsi. Telef. 44-038.

ZONA Chiusa Salvia vendiamo lotti terreno mq. 400-500 L. 2500 mq. Rivolgersi Ufficio Tecnico, corso Vitt. Emanuele 2.

5 APP. TERR. e LOC. L. 40 p.p.

CEDESI negozio alloggio vendesi vendesi scaffali banco mobili zona Parella. Telefonare 749-897, mattino. 01176

PARAGGI Umberto, Ferrucci, Racchi. Facchini, personali camera vuota, possibilmente ingresso indipendente, uso ascensore. Scrivere cassetta 2165, SPI, Torino.

6 APP. APPARTAMENTI L. 40 p.p.

AFFITTASI alloggi da 2 e 3 camere, servizi. Telefonare 583-682. 01418

7 AUT. e STAZ. CLIM. L. 40 p.p.

SANREMO, Pensione Villa Margherita, ottimo trattamento, garage, 1800 lire comprese. 1581

13 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 40 p.p.

ABILE capo meccanico pratico lavorazioni e riparazioni meccaniche fruttiferia cercasi da importante impresa residenza montagna. Dettagliare età, stato famiglia, posti occupati, referenze, pretese. Continuasi offerta non chiara. Scrivere cassetta 2097, SPI, Torino. 80737

ABILISSIMA commessa parrucchiera-pedicure, Biamax, bella presenza, referenze ottimo. Scrivere cassetta 2153, SPI, Torino.

ATTREZZISTA non assicuro versamento alcuna cassa previdenziale sollevato, assumo azienda. Serio, cassetta 2260, SPI, Torino.

AZIENDA primaria cerca impiegati amministrativi, contabili, preferisce abilissima avviamento carriera vendite, indispensabile curriculum vitae. Scrivere cassetta 2244, SPI, Torino. 45005

CERCASI capo cantiere abilissimo costruzione fabbricati civili. Scrivere cassetta 2190, SPI, Torino. 01877

FAMIGLIA signorile cerca cuoca diplomata per necessità. Richiesti referenze di primissimo ordine, controllabili. Telefonare 53-731, dalle 12.30 alle 14 e dalle 19.30 alle 21 01258

ORCHESTRA e complesso primissima capacità lavorazioni serve a legno ricostruzione, indicare prodi occupati, lavori eseguiti, referenze, preventivi. Riservatezza. Scrivere cassetta 2160, SPI, Torino.

PERITI industriale buona preparazione tecnico-pratica meccanica, esperienza lavoro, età 24-33 anni senza carico famiglia, liberi obblighi militari, disposti trasferirsi, cerca importante azienda meccanica per corsi retribuiti durata prevista 15 mesi. Richiesta conoscenza di almeno una delle seguenti lingue: francese, inglese, tedesco, spagnolo. Chi terminato favorevolmente il corso sarà assunto con qualifica impiegatizia. Inviare curriculum dettagliatodo età, impegni precedenti, studi, votazioni, posizione militare. Non accludere documenti originali. Scrivere cassetta 2033, SPI, Torino.

SIGNORINA piccolo ingiene cercasi per bambina sola anni quattro. Recapito coniuge. Referenze ottime referenze controllabili. Telefonare 67-502, dalle 14 alle 17.

13 DOMANDE IMPIEGO L. 20 p.p.

ASSISTENTE praticissimo lavori ospedalieri, referenze controllabili, offresi. Scrivere cassetta 6104, SPI, Torino.

LAUREATA lettere, tedesco, conoscenza tedesco, dattilografia, cerca impiego. Scrivere cassetta 2222, SPI, Torino. 01788

15 FIAZESISTI, RAPPR. L. 40 p.p.

A laboratorio affidasi esclusiva prodotti chimici ausiliari industria tessile, conciaria, cosmetica, detersivi. « Pubblicam », cassella 158, Bergamo. 1247

PRIMARIA industria alimentari per completamento lavoro, offre conveniente esclusività per Torino e provincia (Alessandria, specialità gradite, largo assortimento, forti utili, ad organizzazione seria, attivissima, spiccate qualità organizzative, referenze. Inviare [illegible] 19 V. Bisco, Bologna. 1668

19 ANNUNCI VARI L. 40 p.p.

A barbetta spacciamo accertamenti infedeltà, informazioni, sorveglianze, indagini ovunque « Italgeni », Principe Oddone 22. Telefoni 24-810; 24-979.

ARRIANO abili investigatori informandoti serveglianze informazioni, Galleria 11, Telefono 328-454. 01787

ACCERTAMENTI, informazioni, indagini, sorveglianze ovunque. Mondial, Cavour 7, telefono 512-181. 868

ARTIGIANO vende bellissima camera noce 150.000; altra lusso. Tel. 390-544.

CAUSA mancato matrimonio vendesi completo lussuoso appena usato. Scrivere cassetta 8009, SPI, Torino. 30791

ROBERT, mobili di fiducia e convenienza. Tinello 58.000, Salotto 55.000, Camera 85.000, soc. Anche rateazioni. Via Priorato 20, Porta Palazzo. 670

RICCO cockers Gran-canary vende privato. Telefonare 24-522. 01516

20 AUTOMOBILI L. 40 p.p.

AUTOCARRI 682, OM Orione 4t6 Alfa, OM Tecnocino 682 ribaltabile, 1150 BLR furgone a giorno, rateazioni. Serra Pa, Ilsavia, Fracaria 81. 11504

AUTOVETTURE 1400, Ardea 4 marce, 12 Volte, 900 l., Aprilia 6-12 Volte, vendonsi Serra Palmieri, Fracaria 81.

BELLA 1100 perfetta 280.000; Topolino 250.000; Topolino 180.000. Corso Vittorio 117. 30770

OCCASIONE Aprilia 1400 L. 880.000; Fiat 1500-1400, 600, giardiniera legno, furgone 1100-7 qt. Telef. 91-796. Autocristallo, Torricelli 4. 8040

VENDO 1100 nuova, Turismo, km. 6.700, 9 mesi. Telef. 695-978. 90878

21 CICLI MOTO SPORT L. 40 p.p.

APPROFITTATE delle nostre inserzioni Guzzi tutti i modelli, Dealers per trasporti leggeri il miglior assicuratore in commercio visitate Scuola prima d'acquistare, corso Vittorio Emanuele 64 (Porta Nuova).

VESPA, Api pronta consegna, rateazioni, contanti, permessi per tutti. Benedetti, c. Peschiera 173. 61331

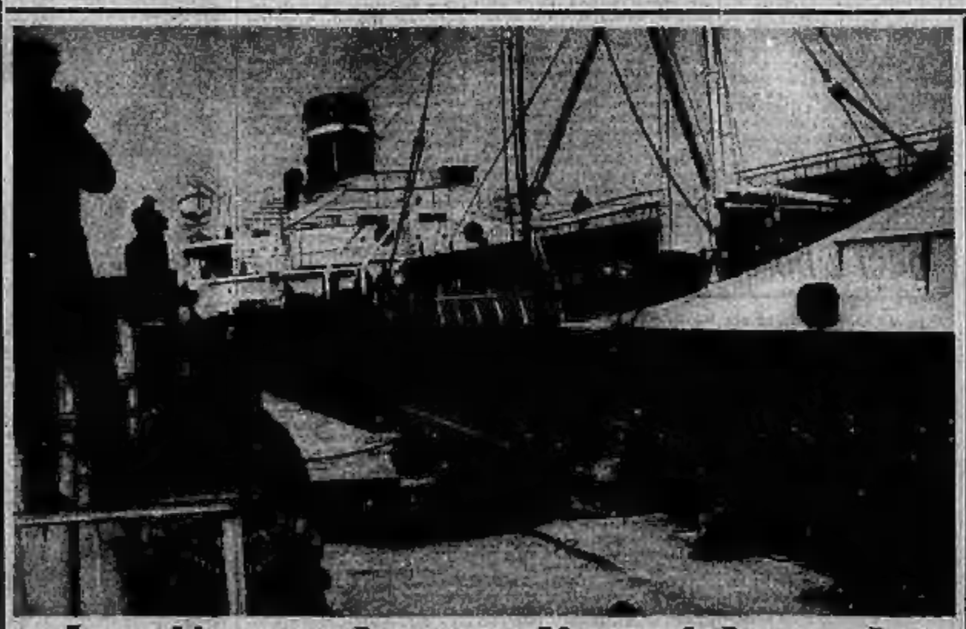
NEL MONDO, CRONISTA L'OBIETTIVO

Il saluto di centinaia di bagnini alla regina Elisabetta

In occasione della visita di Elisabetta d'Inghilterra e del duca di Edimburgo al famoso centro balneare australiano di Bondi, centinaia di bagnini hanno organizzato una festosa manifestazione sulla spiaggia in onore della sovrana che, come è noto, prosegue il suo viaggio attraverso i paesi del Commonwealth britannico.

Il ten. Giuseppe Joli è ritornato alla sua casa di Novara

Novara ha salutato festosamente ieri il ritorno dal reduce dalla prigionia in Russia, tenente Giuseppe Joli. Una piccola folla lo attendeva davanti alla sua casa di viale Roma 15, dove i fotografi lo hanno preso di mira. Ecco il ten. Joli mentre, seguito dalla moglie e dalla madre, apre la porta di casa. (Foto Moisio)



La più grande petroliera del mondo

E' arrivata a Genova la «World Unity», la più grande petroliera del mondo. Il suo carico di trentamila tonnellate di petrolio grezzo è sufficiente a far funzionare per tre giorni tutti i motori esistenti in Italia. Per consentire l'ingresso nel porto alla superpetroliera si è dovuto provvedere al dragaggio dello specchio acqueo e stabilire un canale largo 80 m. e lungo 3 km. parallelo alla diga foranea dell'avanporto.

Bella "principessa,,

La ventenne Alison Kearney è stata eletta a Londra, in una gara di bellezza, «principessa della vacanza».